QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-343 al 40-349

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 13 Febbraio 1952
Anno VIII - Num. 38
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-222, 50-930, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300 - Annunci finanziari e legali L. 250. - Necrol. L. 200 (dir. fisso adesioni L. 2000). - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8160, semestre L. 4300, trimestre L. 2180. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Tempo di decidere

Il «fatale '52» non sarà forse l'anno del paventato conflitto mondiale, ma si annuncia certo quello di tormentose incertezze, perchè tutti i tentativi fatti per promuovere, unire e saldare insieme le forze economiche e politiche dei Paesi occidentali non sono ancora giunti a diventare una concreta realtà.

Nel campo economico era stato proclamato che la salvezza dell'Europa esigeva che si creasse il più ampio mercato possibile di produzione e di consumo, abbattendo barriere, formando unioni, restituendo libertà di movimenti, di scambi e di impieghi a persone ed a cose, stabilizzando monete, uniformando prezzi. Ma l'Unione doganale franco-italiana è stata un aborto, e il Benelux è colpito da paralisi infantile. Il piano Schuman è stato congegnato partendo dalla premessa, due volte affermata nel preambolo al Trattato, che la istituzione di parziali comunità interstatali d'interessi economici deve precedere la creazione d'una più vasta comunità politica e gettarne le fondamenta. Ma quest'idea è ritenuta antiquata e respinta dai federalisti di più larghe vedute i quali pensano — e i fatti sembrano dar loro ragione — che le unioni economiche, sia pure a tipo federativo, non hanno sicura e durevole vitalità se non sono stabilite e governate da una superiore unità politica. L'on. De Gasperi, accostandosi a questa opinione nell'ultima conferenza di Parigi col chiedere che si cominci a costruire una federazione politica europea dalla quale dipenda l'esercito comune, ha dato egli stesso, forse inconsapevolmente, un rude colpo al Piano Schuman subordinandolo ad altri più potenti organismi. Il che dà piena ragione a chi ha sostenuto, qui ed altrove, che la discussione sulla ratifica di quel trattato debba rimandarsi a quando la Conferenza di Lisbona e quelle che la seguiranno abbiano determinato la forma e la struttura dell'Europa federale; essendo peggio che inutile creare altri organismi internazionali complicati, costrittivi e costosi se ne sono ancora incerte le condizioni di vita.

I patti, ch'erano stati conclusi per la liberalizzazione degli scambi, vengono unilateralmente infranti e dimessi da quei Paesi la cui bilancia dei pagamenti è così fortemente passiva, massime verso gli Stati Uniti, da mettere in imminente pericolo la stabilità della moneta nazionale. E questo non solamente turba e danneggia il commercio e le industrie degli altri Paesi che a quei patti si andavano conformando; ma dimostra che i parecchi enti internazionali, creati per regolare i rapporti monetari, sono in realtà inefficienti. Per dare parvenza di legalità alla recente violazione di quei patti da parte dell'Inghilterra e della Francia, l'O.E.C.E. ha ora emanato alcune norme da valere in caso di necessità, ma che in fatto sono così larghe da permettere ad ogni Paese, che vi abbia interesse, di sottrarsi agli accordi di liberalizzazione appena appena gli sembri di non poter mantenerli senza suo danno. E questo piomba nell'incertezza la politica commerciale degli altri Paesi e la condotta dei capi di industria.

Gli aiuti americani all'Europa mutano ogni tanto di entità, di criteri di ripartizione e di organi direttivi e distributivi, centrali e periferici. L'ultima idea in fatto di commesse industriali — e cioè ch'esse siano assegnate direttamente alle imprese produttrici prescelte, senza passare per i governi dei rispettivi Paesi — sarebbe eccellente per fare la ripartizione con la massima rapidità ed ottenere il massimo rendimento. Senonchè sembra che gli organi centrali americani per l'assegnazione delle commesse debbano essere non uno solo ma tre: il Dipartimento di Stato, il Pentagono (suprema autorità militare) ed il nuovo ente di Assistenza per la Mutua Sicurezza (MSA); che non vi sia ancora accordo sulle rispettive competenze; nè costituita la nuova macchina burocratica. Il vantaggio della rapidità è, quindi, perduto in partenza. Dippiù, se la scelta fra le imprese assegnatarie, americane ed europee, dovrà esser fatta, come in una licitazione privata, col dare la preferenza all'offerta a minor prezzo, è ovvio che gran parte delle commesse resterebbe negli Stati Uniti e gran parte di quelle, eventualmente collocate in Europa, si concentrerebbe in un solo Paese. Ed anche questo risultato assicurerebbe bensì la produzione della massima quantità di materiale bellico al minor costo, ma colliderebbe con altri scopi che i Paesi europei si ripromettevano di conseguire con la partecipazione americana al risanamento della loro situazione economica.

Questo groviglio di contrasti e contraddizioni è l'effetto di più cause immediate ma che in fondo si riducono ad una sola: il volere o dover fare nello stesso tempo una politica economica di pace ed una politica economica di guerra. Gli americani possono orgogliosamente dire che per essi non vi sono problemi di conversione e di riconversione; perchè, così grande è l'abbondanza delle loro risorse, da poter aumentare senza limiti la loro produzione di burro e la loro produzione di cannoni; da poter portare ad un livello insuperabile i loro armamenti ed elevare, nello stesso tempo, il tenore di vita della popolazione. Ma non possono pretendere che la medesima condotta sia seguita dai Paesi europei, i quali debbono necessariamente fare scelte e rinunzie, per la scarsità delle loro risorse. Gli americani possono giustamente vantare l'alta produttività del loro lavoro — e sono preziosi i loro consigli ed insegnamenti in proposito — ma non possono presentarsi agli europei come stakanovisti da eguagliare sotto pena di privazione di rifornimenti e commesse; perchè quell'alta produttività dipende appunto dalla loro grande disponibilità d'ogni fattore di produzione. Laddove i Paesi europei mancano chi di questo chi di quello: chi di materie prime industriali, chi di derrate alimentari, chi di attrezzature tecniche, chi di esperienza organizzativa; onde una parte degli altri fattori rimane necessariamente inutilizzabile ed appare sovrabbondante e, come si dice, disoccupata.

Il mettere in comune tutte queste incomplete risorse per livellare deficienze e sovrabbondanze, formando un unico mercato di produzione e consumo, sarebbe stata una delicata e lenta opera di pace da compiere prima che urgesse l'esigenza del riarmo, quando l'assistenza americana mirava a rinvigorire l'economia europea, per renderla, dopo il '52, non più bisognosa degli aiuti di oltre oceano. Ma non è più fattibile ora, se lo scopo attuale è la rapida preparazione di un potente organismo di difesa: esercito atlantico nel Patto Atlantico. Unioni doganali, reciproche liberalizzazioni di scambi, lo stesso Piano Schuman non servono a conseguire lo scopo; e ne ritardano il raggiungimento. La prossima Conferenza di Lisbona dovrebbe infatti dar vita alla «Comunità difensiva» governata da un «Commissariato», i cui poteri sarebbero, secondo un rapporto ufficiale francese, di organizzare la formazione, distribuzione e, occorrendo, la mobilitazione delle forze europee, dirigerne l'istruzione e la preparazione, unificarne le dottrine e metodi comuni, standardizzarne le armi, sorvegliare il commercio di materiale bellico coi Paesi estranei alla comunità, *ripartire le risorse economiche, le commesse e gli aiuti materiali*, provvedere all'esecuzione dei programmi MSA in modo da creare una sufficiente armonia di armamento ed equipaggiamento fra i contingenti dei diversi Paesi. Il Commissariato della Comunità difensiva assorbirà dunque in sè i poteri che il Piano Schuman attribuiva all'alta autorità della Comunità del carbone e dell'acciaio, perchè non è concepibile che produzione e distribuzione delle materie prime indispensabili alle industrie belliche e l'assegnazione dei prodotti di queste dipendano, in una organizzazione pianificata, da autorità diverse che potrebbero trovarsi in conflitto fra di loro.

Questo stato di profonda incertezza nell'assetto politico-economico dell'Europa e di continua mutevolezza dei suoi rapporti con l'America e delle funzioni dei troppi enti internazionali esistenti e progettati rende anche incerta, in ogni singolo Paese, la formazione e l'esecuzione di qualsiasi serio programma d'investimenti pubblici e privati e la loro destinazione ad opere di pace od a preparativi di guerra. E' tempo, dunque, di decidere.

Pasquale Jannaccone

L'AZIONE CATTOLICA E LA POLITICA

Viva polemica dei partiti per il discorso di padre Lombardi

Duri commenti di socialisti e liberali - Calosso annuncia che sporgerà querela - Il prof. Gedda rivendica il diritto della Chiesa d'intervenire in ogni manifestazione della vita - Non ancora stabilita la data delle "amministrative,,: forse a maggio

Roma, 12 febbraio.

La predica pronunciata ieri alla Radio Vaticana da padre Lombardi, con quell'infelice accenno al «tradimento» dell'on. Calosso che vi era contenuto, ha lasciato molti echi, com'era da immaginare, ed ha fatto nuovamente divampare quella polemica tra laici e gesuiti che si poteva sperare ormai acquietata in una tollerante comprensione delle rispettive posizioni.

Liberali e socialdemocratici (per non parlare dei comunisti, il cui «laicismo» è di altra portata) sono subito insorti con articoli e dichiarazioni estremamente vivaci, addirittura violente, e, partendo da padre Lombardi, hanno finito col chiamare in causa, come si diceva, tutta la Compagnia di Gesù. «I Gesuiti — ha detto Saragat — quando hanno voluto occuparsi di politica hanno sempre disgregato tutto ciò in cui hanno messo le mani... Ho sempre sperato che la Chiesa cattolica sapesse trovare interpreti per una visione veramente cristiana della vita. Con padre Lombardi non ha trovato che un mediocre fascista...».

Nuovo caso giuridico

E il direttore della *Giustizia*, il quotidiano della corrente di destra del PSDI: «Il comunismo lo si combatte con le armi della ragione, non con quelle del dogmatismo. Diversamente combattiamo un male con un altro male. Ci preoccupa che padre Lombardi parli in tutte le piazze d'Italia su invito delle autorità ecclesiastiche: e ora parla alla Radio Vaticana dallo stesso microfono usato dal Pontefice. Non è questa cosa da prendere a gabbo. Qui c'è la potenza della Chiesa che sostiene un energumeno in tonaca...».

Stamane il nuovo presidente dell'Azione Cattolica, Gedda, in un articolo dedicato ad illustrare l'esortazione pontificia, aveva offerto nuovo alimento alla discussione. In polemica con il laicismo «fallimentare», aveva rivendicato il diritto della Chiesa di intervenire a dare un volto cristiano a tutte le manifestazioni della vita moderna, «dal pensiero all'economia, dai problemi sociali a quelli della ricreazione, dalla vita della famiglia a quella civica», per risalire così dal baratro in cui è caduto il mondo «durante i cinque secoli della ribellione protestante». Ed a questo articolo si è riferito in particolare il deputato liberale Bellavista osservando, dopo aver anche lui deplorato vivacemente il discorso di Padre Lombardi: «Li vogliono o non li vogliono gli apparentamenti elettorali con i socialdemocratici ed i liberali la D. C. ed il suo stato allotropico che è l'Azione Cattolica? Se sì, questo è il linguaggio di chi appetisce il contrario».

Pure Calosso ha preso la parola, ed in una lunga dichiarazione ha rivendicato la nobiltà del suo passato di antifascista. «Se l'Italia è viva, unita e operante — ha osservato — ciò è dovuto alla resistenza ventennale, con le sue galere, gli esili, la guerra di Spagna e quella partigiana. In questa onorevole impresa io ebbi la mia modesta parte, possedendo i titoli per parlare a nome della Resistenza ed anche dei partigiani dal microfono di Radio Londra...».

Ha pure annunciato che sporgerà querela contro padre Lombardi, ma se questa è l'intenzione non si vede ancora quale procedura potrà essere seguita per portarla ad effetto. Il gesuita, infatti, ha parlato dal territorio della Città del Vaticano e, in base alla legge concordataria, la competenza del giudizio spetta al Tribunale dello Stato Vaticano. Il Pontefice in qualunque causa, civile e penale ed in qualsiasi stadio della medesima può deferire l'istruttoria ad una speciale commissione con facoltà di pronunciarsi secondo equità e con esclusione di qualsiasi altro rimedio. Resta in facoltà della Santa Sede di invitare lo Stato italiano a provvedere sul suo territorio e con suoi giudici al giudizio su reati compiuti nello stato della Città del Vaticano. E' la prima volta che si apre un caso del genere e, se avrà lo sviluppo annunciato dall'interessato, costituirà un precedente di molto interesse per tutti i giuristi.

La legge contro i neofascisti

La violenza con cui si è reagito all'intervento del predicatore potrà anche sembrare, a qualcuno, eccessiva. Occorre però tener presente che tutta la polemica si muove su un sottinteso elettorale ed ha di mira non solo una questione di merito specifica, ma questioni politiche di carattere più generale, come potrebbe essere, ad esempio, quella dei rapporti e delle alleanze tra la D. C. e gli altri partiti del 18 aprile. Negli ambienti democristiani si continua sempre ad auspicare la presentazione unitaria, di fronte all'elettorato, dei quattro partiti del centro democratico, ma è tale anche l'avviso di quei gruppi dai quali sono partite negli ultimi giorni tante singolari prese di posizione contro i «laici»? Questo, nella sostanza, l'interrogativo che ci si pone negli ambienti dei partiti «minori».

C'è poi un altro interrogativo al quale ancora non si può dare risposta: quando si svolgeranno, infine, queste già tanto discusse elezioni? Scelba ne ha parlato quest'oggi con i giornalisti, ma non ha ritenuto ancora opportuno dare una indicazione precisa. Ha detto che si sta svolgendo il lavoro burocratico preparatorio, ha espresso l'opinione che le amministrative dovranno svolgersi in un'unica domenica, ma sulla data non si è pronunciato. Sarà in primavera — questo lo ha lasciato capire — e probabilmente in una domenica di maggio. La fisserà il Consiglio dei Ministri in una delle prossime riunioni, mentre è stata convocata la Commissione incaricata di completare la definizione delle circoscrizioni elettorali. «E' vero — hanno anche chiesto a Scelba — che si sta studiando una nuova legge per le elezioni politiche?». Anche qui il Ministro non si è scoperto troppo. «E perchè no? — ha risposto — credo che nessuno possa contestarci il diritto di studiare...».

Domani intanto il Senato trasmetterà alla Camera dei deputati il «messaggio» relativo al disegno di legge contro le attività neofasciste (così il linguaggio parlamentare definisce un disegno di legge già approvato da una Camera e trasmesso all'altra per la relativa sanzione). Montecitorio lo discuterà probabilmente con la procedura d'urgenza e, ad ogni modo, è intenzione di molti deputati esaurire l'esame al più presto possibile. Ci si chiede se potrà venire approvato prima che siano indette le amministrative e se, una volta approvato, esso sarà applicato contro il M.S.I. Anche questi, come si è già avuto occasione di dire, sono interrogativi che finiscono per interferire nelle questioni elettorali. Dalla presenza o meno del M.S.I., la prossima campagna elettorale potrà avere un corso e dei risultati sensibilmente diversi.

e. f.

Il card. Micara inizia l'attività prevista dal Papa

Città del Vaticano, 12 febbraio

Il cardinale Clemente Micara, vicario generale del Papa, ha dato particolare incarico al padre Giuseppe Tenzi, parroco del Sacro Cuore del Suffragio in Roma e camerlengo del Collegio dei Parroci, di coadiuvarlo nel curare l'esecuzione della esortazione pontificia di domenica scorsa. A tale scopo gli ha indirizzato una lettera, nella quale, dopo avere sottolineato le gravissime responsabilità che gli provengono dall'incarico affidatogli dal Papa, chiede la sua collaborazione per l'opera così importante del rinnovamento cristiano dell'Urbe.

«Ella dovrebbe costituire — dice la lettera — nel vicariato stesso un centro organizzativo e quanto mai attivo per gli scopi indicati dal Santo Padre, aiutandomi e anche rappresentandomi in esso. In particolare dovrebbe rappresentarmi nel curare un sempre migliore coordinamento delle forze cattoliche, così numerose e fiorenti nella diocesi, dinanzi alle necessità così gravi».

Un lungo colloquio tra De Gasperi e Gonella

Roma, 12 febbraio.

Il presidente del Consiglio ha ricevuto quest'oggi il segretario politico della democrazia cristiana on. Gonella, con il quale si è intrattenuto a lungo colloquio.

DICHIARAZIONI DI PACCIARDI

Anche la "Cremona,, nell'esercito europeo

Roma, 12 febbraio.

Il Ministro della Difesa, on. Pacciardi, interrogato sulle forze terrestri italiane assegnate alla N.A.T.O., ha risposto che entro il corrente mese di febbraio anche la Divisione di fanteria «Cremona» andrà a far parte dell'esercito integrato.

Com'è noto, fanno già parte dell'esercito integrato le Divisioni «Mantova», «Folgore», «Legnano», le Brigate alpine «Julia» e «Tridentina», la Brigata corazzata «Ariete», il Comando del 5° Corpo d'Armata con truppe e servizi. La Brigata corazzata «Ariete» è in corso di completamento per essere trasformata in Divisione corazzata.

L'esercito italiano dispone di altre Divisioni (la «Friuli», la «Trieste», la «Granatieri», la «Avellino» e l'«Aosta»), della Brigata alpina «Taurinense», della Brigata corazzata «Centauro» in avanzato corso di completamento. Di una nuova Divisione di fanteria, la «Pinerolo», è già stata iniziata la organizzazione.

Il Ministro si è dichiarato soddisfatto della riorganizzazione delle Forze armate che procede nei tempi previsti malgrado il ritardo di consegna di una parte dei materiali già assegnati all'Italia. Il Ministro ha aggiunto di aver assegnato 30 miliardi per la difesa contraerea del territorio.

Nella terza decade di febbraio, a conclusione dell'attività invernale, verranno svolte ad Asiago le «esercitazioni sciistiche delle truppe alpine». Tali esercitazioni dovranno servire a constatare il grado di addestramento raggiunto dai reparti della specialità sull'uso tecnico individuale degli sci e nell'impiego di reparti sciatori. Parteciperanno alle gare le squadre rappresentative dei Reggimenti, dei Battaglioni alpini, artiglieria da montagna e reparti Genio.

Il ciclo di esercitazioni, che avrà la durata complessiva di sette giornate, comprenderà: prove di trasporto feriti, gare staffette e prove di fondo per pattuglie di combattimento e di osservazione, prove individuali di discesa libera e discesa obbligata. Saranno anche svolte esercitazioni di impiego tattico di reparti sciatori con il concorso di artiglieria da montagna.

L'incontro della Confindustria coi rappresentanti della CISL

Roma, 12 febbraio.

Ha avuto luogo nel pomeriggio di oggi l'annunziato incontro tra la presidenza della Confindustria e la segreteria della C.I.S.L. per un più ampio esame delle proposte dalla C.I.S.L. stessa avanzate nelle lettere dei mesi di novembre e dicembre scorsi.

Tali proposte riguardano: la rivalutazione degli assegni familiari, l'esame della disciplina e dell'espansione della sfera di applicazione dei cottimi, la retribuzione calcolata alla produttività generale di azienda, la partecipazione degli industriali all'immissione al consumo di generi di prima necessità a prezzi e qualità «standard».

A conclusione di questo scambio di vedute, a parte gli eventuali contatti diretti ad approfondire l'esame delle varie questioni, da parte industriale è stato specificato che nessun atteggiamento e nessuna decisione possono essere adottati fino a che non saranno conosciuti nei loro testi definitivi i provvedimenti relativi al nuovo contributo straordinario sulla mano d'opera impiegata presentati al Parlamento ed all'adeguamento delle pensioni della Previdenza Sociale attualmente pure in discussione al Parlamento. Tali provvedimenti — si afferma da parte industriale — nelle previsioni che se ne possono fare, comportano oneri già pregiudizievoli per la nostra economia produttiva.

Delegazione per le commesse giunta a Roma da Parigi

Roma, 12 febbraio.

La delegazione tecnica per lo studio relativo all'assegnazione delle commesse è giunta stasera a Roma da Parigi. Dato il ritardo subito dall'aereo, le conversazioni con i ministri Pella e Vanoni avranno luogo domani; l'argomento sarà quello relativo ai problemi economici e fiscali connessi all'assegnazione delle commesse alle industrie italiane.

Prossima una legge per la riduzione della R.M.

L'annuncio del Sottosegretario Castelli a Montecitorio - Il provvedimento interesserà la C_1 e la C_2 - Approvato il decreto-legge sui fitti

Roma, 12 febbraio.

Il Sottosegretario alle Finanze, on. *Castelli*, ha risposto questa sera nella seduta notturna della Camera ad una interrogazione dell'on. *Preti* (p.s.d.i.) sull'opportunità di ridurre le aliquote di ricchezza mobile C-2, in considerazione che i contribuenti sono ora tenuti a denunciare il reddito reale. Il Sottosegretario ha confermato che è in preparazione un provvedimento che prevede appunto una diminuzione delle aliquote non solo per la categoria C-1 ma anche per la C-2. La legge sarà presentata al Parlamento fra poche settimane.

Precedentemente, in una seduta durata dalle 10 del mattino fino alle ore 17,25, la Camera aveva discusso ed approvato la conversione in legge del decreto sulla nuova disciplina delle locazioni, entrato in vigore con procedura straordinaria il 1° gennaio scorso. Ora il progetto passerà al Senato.

Aprendo la seduta, l'on. *Capalozza* (p.c.i.), relatore di minoranza, ha rinnovato le argomentazioni dell'estrema sinistra che intendeva respingere senz'altro la legge per un'altra più organica e completa. L'on. *Rocchetti* (d. c.), relatore di maggioranza, sintetizzata la divergenza con l'opposizione sull'apporto dell'iniziativa privata, ha rilevato che alla fine della guerra si aveva un «deficit» di sette milioni di vani. Ne sono stati ricostruiti 4 milioni. Settecentomila sono stati costruiti «ex novo», 200 mila sono stati costruiti dall'I.N.A.-Casa. L'apporto dell'iniziativa privata alle nuove costruzioni è stato del 50 per cento.

Zoli, ministro di Grazia e Giustizia, ha infine riassunto la discussione: «Ove non fosse intervenuto il decreto-legge — ha detto, — senza alcun dubbio si sarebbe verificato al 31 dicembre la cessazione della proroga del blocco dei contratti di locazione. Perciò il Governo ha provveduto come era suo dovere. Non era d'altra parte possibile prescindere, nel rinnovare la proroga, dall'aumento dei canoni d'affitto, secondo anche la prassi costante. Inoltre il Senato si era già dichiarato per la concessione della proroga senza aumenti. Analoga indicazione era stata fornita dalla Commissione della Camera.

«L'aumento — ha concluso il Guardasigilli — è perfettamente sopportabile. Esso incide su ogni unità della popolazione per 80 centesimi giornalieri. Infine l'incidenza media dell'affitto delle pigioni bloccate sulle retribuzioni è appena del tre per cento».

E' seguito il lungo dibattito sugli ordini del giorno e sugli emendamenti. Due sole e lievi modifiche sono state apportate al decreto governativo: 1) si è deciso che l'aumento è ridotto al 10 per cento (invece che 25 o 50 per cento) quando si tratti di immobili locati per la prima volta posteriormente al 31 ottobre 1945 (il decreto governativo diceva: posteriormente al 31 dicembre 1945); 2) per quanto riguarda alberghi, pensioni e locande sono compresi nei vincoli di proroga «i contratti poliennali di locazione alberghiera stipulati anteriormente al 1° febbraio 1947 e con scadenza anteriore al 1° gennaio 1956». (Questa disposizione mancava nel decreto governativo).

Interrogazione al Governo sulla carcerazione preventiva

Roma, 12 febbraio.

L'on. Larussa (d. c.) ha presentato al Ministro della Giustizia un'interrogazione per sapere se «non ritenga di dare esecuzione all'ultimo comma dell'art. 13 della Costituzione, che sancisce quanto segue: "*La legge stabilisce i limiti massimi della carcerazione preventiva*". Ciò in relazione ai principi etici, giuridici e sociali della Carta Costituzionale, ed alle vive istanze dell'opinione pubblica e di tutta la stampa nazionale che, dopo il "caso" *Grande* ed altri numerosi "casi" di assoluzione con formula piena dopo una lunga detenzione preventiva, esigono una maggiore tutela della prima e fondamentale libertà del cittadino, cioè la libertà personale».

L'on. Larussa chiede pertanto al Ministro della Giustizia se non «ritenga di promuovere la discussione d'urgenza dell'apposita proposta di legge n. 1107 del 17 febbraio 1950, presentata or sono due anni dall'on. Murgia (d. c.) e con la quale vengono fissati i limiti massimi della carcerazione preventiva».

Un colloquio Acheson-Tarchiani sugli aiuti americani all'Italia

Un piano di compromesso per la partecipazione tedesca al Patto Atlantico

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 12 febbraio.

Acheson è partito questo pomeriggio per i colloqui di Londra e di Lisbona sull'aereo personale del presidente Truman portandosi dietro una delegazione di 50 membri ed un carico enorme di dubbi e di preoccupazioni.

Poche ore prima della partenza aveva ricevuto al Dipartimento di Stato l'ambasciatore Tarchiani che gli aveva illustrato la situazione militare ed economica italiana ed in particolare lo sforzo difensivo che l'Italia può compiere in questo anno e che è inferiore a quello consigliato dal Comitato degli esperti presieduto da Harriman perchè il Governo di Roma giudica impossibile sacrificare, anche solo in parte, il programma degli investimenti produttivi.

Secondo indiscrezioni, non confermate però da parte americana e smentite da quella italiana, l'ambasciatore avrebbe delineato, anzi, al Segretario di Stato la necessità che vengano aumentati gli aiuti economici destinati all'Italia, che sono previsti per un ammontare complessivo di circa 160 milioni di dollari e che direttamente od indirettamente dovrebbero aumentare la capacità produttiva per la difesa.

Vera o no la richiesta dell'ambasciatore, Acheson ha dovuto dibattersi sino al momento della partenza coi problemi che tutti i Governi alleati presentano in questi giorni a Washington per giustificare i ritardi nella costituzione dell'esercito europeo, per accusare gli ostacoli alla unificazione dell'Europa, per chiedere il maggior contributo possibile sui fondi destinati agli aiuti militari.

Può essere che Acheson comprenda meglio di tanti altri uomini politici americani la serietà e la fondatezza dei motivi presentatigli dagli europei. Ma basta scorrere gli atti parlamentari americani delle ultime settimane, specie dopo la visita di Churchill al Congresso, per accorgersi che nonostante la comprensione del governo americano per le crisi, le esitazioni e le difficoltà europee, le tendenze isolazioniste degli uomini politici che influenzano la opinione pubblica hanno raggiunto un nuovo culmine.

Acheson dovrà quindi ricordare ai suoi colleghi inglese e francese a Londra, ed a quelli dell'Europa continentale a Lisbona, che Taft ed Hoover hanno messo in dubbio la buona fede e la volontà europea di difendersi.

Le preoccupazioni maggiori di Acheson si concentrano naturalmente sul rapido peggioramento delle relazioni franco-tedesche in seguito alle condizioni politiche poste dai tedeschi per la loro partecipazione all'esercito comune, all'alleanza atlantica ed al processo di unificazione europea.

Il Segretario di Stato porta con sè un progetto di compromesso temporaneo per la partecipazione tedesca all'alleanza che egli discuterà a Londra con gli anglo-francesi (coi quali deciderà anche se invitare Adenauer a conferire). E' un compromesso che rinvia ad altra epoca l'ammissione definitiva e completa della Germania al Patto atlantico, ma che offre al governo tedesco specifiche garanzie per la difesa della Germania finchè la sua partecipazione all'alleanza non diverrà assoluta.

Si crede, o meglio si spera, che il piano sia accettato dai francesi, perchè ciò aprirebbe la via alla possibilità di rapida o meno difficile soluzione dell'altro problema: partecipazione della Germania all'esercito comune.

Ma, per la sfiducia verso gli europei che Taft e Hoover hanno fatto rivivere, e per l'apparente impossibilità degli americani di considerare separatamente gli obiettivi puramente difensivi e militari del NATO, e che sono quelli originari sui quali gli europei si erano impegnati all'alleanza, sembra qui quasi impossibile che a Lisbona si ottengano i risultati sperati.

In un modo o nell'altro, si dice, gli europei troveranno sempre qualche nuovo motivo per dire al Congresso che la unificazione politica dell'Europa si farà un altro anno, che la costituzione dell'Esercito europeo può essere rinviata al '54, che gli americani debbono pagare una parte maggiore delle spese.

Tuttociò ha ora per conseguenza di aver messo in testa al Congresso che solo l'unificazione dell'Europa coi tedeschi, ed anzi l'elevazione della Germania a più valido e degno alleato continentale degli Stati Uniti, possono risolvere la «disperata» situazione europea. Già in tempi normali è difficile modificare rapidamente l'atteggiamento del Congresso; in anno di elezioni, la difficoltà è insormontabile, perchè il Congresso non cambia facilmente le sue opinioni. Per questo Acheson dovrà cercare di ottenere a Lisbona promesse ed impegni che piacciano soprattutto al Congresso.

g. t.

PELLEGRINAGGIO A WESTMINSTER

Il saluto dei sudditi al re

Il pubblico fa ore di coda per poter accedere all'immensa camera ardente - L'arrivo di sovrani e di principi - La prima udienza della regina Elisabetta a Churchill

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 12 febbraio.

Da stamane alle otto una fila ininterrotta di sudditi leali di S. M. sfila dinanzi al grande catafalco al centro di Westminster Hall, sul quale è stata posata la bara del re. Sulla bara sta la sua corona imperiale. I tre scalini del podio sono coperti da un panno di color porpora scurissimo. La bara è coperta dallo stendardo del re, giallo e rosso. Intorno, ai quattro angoli, stanno quattro ufficiali dei Granatieri, immobili, come statue, con la spada sguainata e la punta rivolta verso terra. Tengono le mani appoggiate all'elsa, e il mento piegato sul petto (sulla giacca rossa) il volto quasi completamente nascosto dall'altissimo copricapo di pelle d'orso nero.

Accanto agli ufficiali stanno quattro gentiluomini d'armi nei tradizionali costumi della corte Tudor, e due ufficiali della guardia della vita del re.

Semplice sontuosità

Il pubblico fa una coda di almeno due ore e mezzo prima di poter accedere lentamente in questa immensa sala nuda e spoglia, annessa al palazzo del Parlamento, nella quale otto lampade illuminano dal disotto il delicato intreccio delle travature di quercia che sostengono il tetto. La struttura architettonica, maestosa nella sua semplicità, è quella di un immenso fienile. La scena è impressionante nella sua semplice sontuosità.

Sulle due guide di tappeto spesse qualche centimetro — a destra e a sinistra del catafalco — che vanno da un capo all'altro della sala, due file di persone a due, tre o quattro, affiancate, avanzano lentamente. I poliziotti nelle divise di un blu quasi nero, fanno un cortese cenno con la mano guantata di bianco di andare avanti. Non si sente un sussurro, un sospiro. I volti sono fermi, quasi senza espressione. Gli occhi sono fissati sulla corona risplendente di oltre tremila diamanti.

La gente entra dall'ingresso abituale dei deputati della Camera dei Comuni, poi svolta subito a sinistra, nell'immensa sala, cui si accede senza porte. Vi sono alcuni scalini da scendere: su questi scalini la famiglia reale nelle cerimonie di Stato prende posto sui troni che le vengono preparati. Su questi scalini furono giudicati re e traditori, da questi scalini furono annunciate grandi vittorie del paese. Quando le trombe suonano, in questa sala, l'eco ripete gli squilli. Quando rullano i tamburi, il rimbombo ne moltiplica l'effetto all'infinito. Da stamane, invece, nonostante le quattromila persone che passano lentamente, senza fermarsi, ogni ora, l'immensa sala sembra svuotata d'ogni vita.

Il primo a passare è stato un impiegato dello Stato, che cominciò ad aspettare dinanzi alle porte chiuse ieri sera alle sette. Dopo tredici ore di attesa, seguito da varie decine di persone che s'erano unite a lui durante la notte e da molte centinaia che erano giunte nelle prime ore del mattino, egli potè recarsi a portare il suo saluto silenzioso al sovrano.

Da allora la fila, al di fuori del palazzo del Parlamento, si è andata allungando sempre di più. Serpeggia lungo il palazzo del Parlamento, lungo l'alta torre della Camera dei Lords, che da quattro anni è in riparazione, lungo il giardinetto sul Tamigi nel quale sta la statua dei «borghesi di Calais» di Rodin, e giunge — trecento metri più in là — fino al ponte di Lambeth. Questa sera la coda aveva superato il ponte e continuava dall'altra riva del fiume, sul marciapiede opposto del palazzo antico, dove giace malato l'arcivescovo di Canterbury. Alle 10 la fila era lunga un chilometro e mezzo, e le porte, che a quell'ora avrebbero dovuto essere chiuse, furono tenute aperte fino a tardi.

Nel corso della giornata genti di ogni parte del regno e di molte altre terre, di ogni colore di pelle e d'ogni religione, di ogni professione e mestiere, di ogni abito e d'ogni lingua, erano passate accanto al feretro.

Nel primo pomeriggio Attlee scese dalla sala del Parlamento per rendere, assieme a una delle figlie, omaggio personale al sovrano. Qualche ora più tardi Winston Churchill passò assieme al Cancelliere dello Scacchiere, Butler.

L'arrivo dei sovrani

Intanto un'altra fila si va formando a Londra per porgere l'ultimo omaggio al re Giorgio VI: da ieri sono cominciati ad arrivare sovrani, principi, ministri e potentati, delegati e ambascerie speciali per i funerali solenni di venerdì.

Primo a giungere in Gran Bretagna è stato re Haakon di Norvegia, che è ospite di Buckingham Palace. Egli è stato ieri sera ospite a cena della regina madre e della principessa Margaret, ed è stato oggi a presentare le sue condoglianze personali alla regina Mary. Sono attesi per domani la regina Giuliana d'Olanda col principe Bernardo, re Federico di Danimarca con la regina Astrid, re Paolo di Grecia, che in base alla nuova Costituzione, non può lasciare il Paese assieme alla regina, che perciò è rimasta ad Atene. Re Gustavo di Svezia sarà invece assieme alla regina Louise. Pietro, l'ex-re di Jugoslavia, verrà per i funerali, ma la Jugoslavia sarà rappresentata dal presidente della Repubblica, dottor Ribar, ex-partigiano, che perdette durante la guerra i suoi due figli, Ivan e Jurica. L'imperatore di Abissinia, Hailè Selassiè, ha inviato il principe ereditario che ha già lasciato in volo Addis Abeba.

La Francia invia l'ambasceria più alta di grado di qualsiasi altra repubblica: sono attesi il Presidente della Repubblica e il primo ministro e il ministro degli Esteri. Anche la Turchia invia il Presidente, mentre gli Stati Uniti saranno rappresentati dal ministro degli Esteri Dean Acheson, la cui presenza a Londra era comunque già prevista per quella data. Il generale Eisenhower, che fu spesso ospite personale di Giorgio VI sia durante la seconda guerra mondiale che durante gli ultimi mesi dell'anno scorso da Parigi. L'Unione Sovietica sarà rappresentata dall'ambasciatore a Londra, Zarubin. La Finlandia ha già inviato il suo ministro degli Esteri. Re Faruk d'Egitto ha inviato il cugino; lo Scià di Persia sarà rappresentato dal fratello, Ibn Saud manderà dall'Arabia il suo principe ereditario. Il Portogallo sarà rappresentato dal ministro degli Esteri.

La prima udienza è stata concessa oggi dalla regina al primo ministro Winston Churchill, che aveva tenuto poco prima un consiglio dei ministri.

Riccardo Aragno

Lunga attesa davanti a Westminster Hall per rendere l'ultimo omaggio alla salma del Re. (Telefoto)

CRONACA CITTADINA

LA RICOSTRUZIONE DELLE FERROVIE

Quando finiranno i lavori alla stazione di Porta Nuova?

L'opera di ricostruzione e miglioramento delle Ferrovie dello Stato ha progredito ben poco nel corso del 1951, e lo conferma il direttore generale delle Ferrovie stesse ing. Di Raimondo nella sua consueta relazione annuale in corso di pubblicazione, attribuendone la causa alla scarsità di finanziamento di cui ha potuto disporre.

Non è quindi il caso di soffermarsi in una specificazione di quanto è stato fatto in tale periodo per la sistemazione degli impianti della rete e per l'acquisizione di nuovo materiale rotabile. Noteremo tuttavia che sono stati portati a compimento dieci ponti ricostruiti in sostituzione di quelli distrutti da azioni di guerra, in corrispondenza ai quali l'esercizio si svolgeva ancora su opere provvisorie; e fra questi è il ponte di 245 m. di lunghezza sul Po presso Casale Monferrato lungo la linea Valenza-Vercelli.

Nel settore delle applicazioni elettriche sono stati messi in esercizio diversi impianti di apparati centrali di sicurezza per la manovra degli scambi e dei segnali prevalentemente luminosi. E' stata costruita la linea primaria per trasporto di energia elettrica a 220.000 volt sul percorso di 202 chilometri Torino-Arquata-Pontremoli, creandosi in tal modo l'interconnessione fra gli impianti della rete ligure-piemontese e quelli dell'Italia Centrale, che già nell'inverno scorso ha servito a convogliare energia dagli impianti della Terni e di Larderello a Torino, ed inversamente è stata utilizzata nella stagione estiva.

Si è compiuta la ricostruzione dei fabbricati viaggiatori di alcune stazioni di media importanza, mentre a Torino sono continuati i lavori per il riordino generale degli impianti della stazione di Porta Nuova e se ne annuncia il proseguimento nel corrente anno ed in quelli avvenire. Su questo punto siamo certi di interpretare lo sconforto della popolazione torinese che all'inizio del quinto anno di lavoro vede ancora indefinitamente procrastinato l'assetto della sua principale stazione.

Ci rendiamo perfettamente conto delle difficoltà che presentano i lavori eseguiti sotto la continua soggezione dell'esercizio, ma non ci sembra giustificabile che per mancata assegnazione dei necessari finanziamenti se ne sia tanto dilazionata l'esecuzione. Torino è il primo grande centro che gli stranieri dall'Inghilterra e dalla Francia trovano entrando in Italia, e ci domandiamo quale concetto possono farsi del grado di ripresa del nostro Paese di fronte al tumultuoso cantiere che è ancora oggi la stazione nella quale vengono ricevuti.

Il Ministro dei Trasporti on. Malvestiti ha in questi giorni dichiarato che il programma di investimenti delle Ferrovie prevede una spesa complessiva di 180 miliardi, dei quali 93 per lavori di ricostruzione e 87 per opere e provviste in aumento patrimoniale. Non ne conosciamo ancora l'esatta specificazione nè il tempo entro il quale il programma sarà diluito, ma ci auguriamo che vi sia il posto che spetta ai lavori della stazione di Torino che attende il sollecito compimento.

e. e.

Il Veglione dei giornalisti

L'Associazione della Stampa comunica:

«Il rilevante valore dei premi da assegnarsi ai partecipanti al Veglione dei Giornalisti ha indotto quest'anno a preferire il sistema dell'estrazione a sorte. Tale estrazione, come chiunque potrà constatare, sarà fatta — con le garanzie di Legge ed il ministero del notaio Bourlot — mediante imbussolamento dei numeri di tutti i biglietti venduti, anche quelli presentati all'ingresso del Veglione (è pertanto l'acquisto del biglietto che fa partecipare al sorteggio).

L'elenco completo dei premi (una 600 C metallizzata e Balestrero, una pelliccia Rivella, una «Vespa», un frigorifero e molti altri, pregevoli e cospicui: in tutto una quarantina) sarà reso noto quanto prima.

Per questo eccezionale Veglione, che è la festa più brillante dell'annata ed insieme il più vantaggioso «gioco d'azzardo» che possa offrirsi agli amanti del calcolo delle probabilità, sono tassativamente escluse le entrate di favore. Per concorrere ai premi, anche i giornalisti dovranno acquistare il biglietto.

E' di rigore l'abito da sera e non saranno per alcun motivo tollerate eccezioni».

Riccardo Bacchelli ai «Venerdì letterari»

Per i Venerdì letterari dell'A.C.I., il 15 corr., alle ore 18, al teatro Carignano, Riccardo Bacchelli leggerà alcune sue poesie. La dizione sarà preceduta da [illegible] di particolare interesse, toccando uno degli aspetti letterari più intimi e [illegible] dell'illustre scrittore.

Dopo il decreto del Sant'Uffizio sulla comunità di Nomadelfia

Don Zeno Saltini sostituito da un Salesiano ex-missionario

Alla casa di Valdocco si dice che la soluzione è provvisoria - L'allontanamento del fondatore non sarebbe dovuto a crisi economica

Il decreto con il quale la Congregazione del Sant'Uffizio ha invitato Don Zeno Saltini a lasciare Nomadelfia, ha destato scalpore e sorpresa in tutto il Paese. Esso ha avuto dirette ripercussioni nella nostra città, poichè è stato deciso che la comunità di Nomadelfia venga retta per l'avvenire dai Salesiani.

Presso la Casa madre di Valdocco abbiamo, iniziato ieri per avere qualche notizia più precisa.

«I Salesiani — ci è stato risposto — sono intervenuti in via del tutto provvisoria senza affrontare l'aspetto finanziario dell'amministrazione, il quale ultimo verrà risolto dal Governo».

Attualmente a Nomadelfia è stato inviato per l'assistenza spirituale un cappellano: don Tomatti, che già è stato missionario in Cina e quindi si è formato attraverso una lunga e profonda esperienza di sacerdote.

Per il momento fervono [illegible] i commenti sul decreto del Sant'Uffizio. E' opinione quasi generale negli ambienti ecclesiastici che don Zeno Saltini sia stato invitato a lasciare la comunità da lui fondata non tanto per le difficoltà economiche che di recente era venuto ad incontrare, quanto per i criteri estremamente audaci ch'egli aveva adottato nella stesura dello statuto.

Dopo due mesi di matrimonio s'uccide tagliandosi le vene dei polsi

La macabra scoperta fatta dalla moglie quando ormai il cadavere è in decomposizione

Un uomo è stato rinvenuto ieri pomeriggio nel suo letto, a Barriera di Milano, morto già da alcuni giorni, in un lago di sangue: aveva i polsi recisi e sul pavimento, nel sangue, v'era una lametta da barba con cui lo sciagurato s'era straziato le carni.

Il suicidio conclude una penosissima, delicata vicenda. Per un comprensibile riserbo lasceremo nella penna il nome e l'indirizzo dei due protagonisti. Tre mesi fa si sposavano in Barriera di Milano un giovanotto di 25 anni e un'impiegata di 24: lo sposo era un bel ragazzo, bruno, alto, elegante, la signorina era graziosissima, e lungo e invano corteggiata da altri giovani del quartiere. Entrambi lavoravano, s'erano arredati convenientemente un alloggetto, insomma nulla sembrava mancare alla loro felicità.

Passava un mese e parenti ed amici notavano che un'ombra esisteva tra la coppia: marito e moglie si trattavano con freddezza, l'uomo era continuamente irritato, la ragazza si mostrava triste, quasi sbigottita. Le settimane trascorrevano e la situazione non migliorava, anzi sembrava peggiorare. Infine la verità trapelava: la giovane moglie era rimasta talmente delusa dal comportamento del marito nei suoi riguardi che l'infelicità, per non dire la disperazione, era entrata nella casa.

Ad un certo momento la sposa parlava chiaramente: e proponeva senz'altro l'annullamento del matrimonio. Al che il marito, terrorizzato, s'opponeva. Temeva i commenti sprezzanti della gente, temeva il ridicolo per tutta la vita: supplicava perciò la moglie di voler attendere, forse le cose sarebbero cambiate. La moglie accettava e attendeva. Ma da quel momento per il disgraziato s'iniziava un periodo di orribile ansia: e lo stato di tensione si risolveva in scatti nevrastenici con i colleghi in ufficio e con la moglie in casa: così che l'uomo viveva in una perpetua [illegible] di litigi e di scontri.

La scorsa settimana, venerdì, la giovane donna, rincasando dal lavoro verso le 18, trovava la porta sprangata: sul tappeto c'era un biglietto a firma del marito: «Me ne sono andato, ma non preoccuparti, ci rivedremo». La donna era sicura che il marito si fosse recato dai suoi nel Monferrato, come aveva fatto altre volte. Perciò sabato pomeriggio partiva e andava a cercarlo dai suoceri. Ma là il giovane non era stato visto. Domenica sera [illegible] ritornava a Torino: l'uscio era ancora chiuso, bussava, nessuno rispondeva. Trascorreva la notte da un'amica e l'altra mattina, lunedì, alle 7, era nuovamente dinanzi alla porta dell'alloggio: ancora chiusa, nessun segno di vita. S'allarmava, comunicava i suoi timori ai coinquilini. Dall'interno dell'appartamento non proveniva odore di gas, poi c'era qualcuno il quale sosteneva d'aver effettivamente visto l'uomo partire con una valigia e un fagotto. Tuttavia la giovane donna si recava dai carabinieri della stazione di Barriera di Milano e denunciava la scomparsa, precisando inoltre che l'alloggio era sprangato ed essa non ne aveva le chiavi. I carabinieri effettuavano subito un sopraluogo: tentavano di forzare l'uscio, ma la serratura resisteva tenacemente a qualunque sforzo. Allora un milite, per mezzo di una scala (l'alloggio è al primo piano), entrava dalla parte della strada, rompendo il vetro di una finestra.

Appena messo piede nell'interno il carabiniere veniva investito da un lezzo acre, nauseabondo, che lo faceva addirittura barcollare. Avanzava tappandosi il naso con un fazzoletto e s'affacciava sulla soglia della camera da letto: sul letto giaceva il giovane sposo, col volto orribilmente contratto e già disfatto dalla decomposizione: i polsi erano profondamente segati, certo con una lametta da barba che brillava sul pavimento. Il sangue, abbondantissimo, aveva inzuppato le coperte ed era gocciolato a terra, formando una larga pozza.

Il medico municipale, accorso sul posto, constatava che l'infelice era morto da venerdì e che la sua morte doveva essere stata lenta, atroce: steso sul letto, con i polsi squarciati, aveva atteso la fine, fra terribili tormenti.

Agitazioni sindacali

Si minaccia la sospensione dell'erogazione del gas

La maggior parte dei dipendenti RIV di Torino e Villar Perosa hanno ieri aderito allo sciopero di un'ora indetto dalla FIOM «per l'aumento dei salari e degli stipendi, l'assunzione di disoccupati e mano d'opera giovanile, l'avvicinamento delle paghe femminili a quelle maschili, il regolamento delle pensioni aziendali ecc.». Durante la sospensione del lavoro, alla quale era contraria la CISL, sono stati tenuti dei comizi.

Tra i tessili, la C.d.L. ha esteso l'agitazione nel complesso «Val di Susa» agli stabilimenti Parabiago di Lanzo, di Pessinetto, di Torino e di Collegno. In questi stabilimenti, il lavoro è stato sospeso per quattro ore.

Di particolare interesse è il seguente comunicato emesso in comune dalla CGIL e dalla CISL:

«I lavoratori dell'Officina Gas di Torino, venuti a conoscenza dell'ulteriore rinvio delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro, rinvio richiesto dagli industriali, hanno effettuato spontaneamente una sospensione del lavoro in segno di protesta chiedendo un acconto sui miglioramenti contrattuali. Colla loro protesta essi hanno inteso ammonire i datori di lavoro ad abbandonare l'attuale linea di condotta completamente negativa e ad assumere un atteggiamento più comprensivo delle esigenze dei lavoratori. Se non verrà data soddisfazione alla richiesta, si profila l'eventualità che nei prossimi giorni venga effettuato uno sciopero totale, anche con la sospensione dell'erogazione del gas».

Secondo quanto, infine, ci comunicano da Roma, per interessamento dell'on. Rapelli, la direzione centrale dell'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale (INPS) ha disposto perchè in via del tutto eccezionale la sede torinese dell'I.N.P.S. rinunci a far valere l'intervenuta decadenza nella presentazione delle domande di indennità di disoccupazione presentate in ritardo da parte degli ex-dipendenti della ditta Nebiolo purchè le domande stesse siano presentate entro e non oltre il 25

Il Re di Grecia diretto a Londra sosta alla stazione centrale

Nello stesso convoglio viaggia la delegazione italiana capeggiata dall'on. Gronchi che rappresenterà l'Italia ai funerali del Sovrano inglese

Diretti a Londra, dove parteciperanno alle onoranze funebri di re Giorgio d'Inghilterra, sono passati ieri sera da Porta Nuova il re Paolo di Grecia e S. E. il presidente della Camera dei Deputati on. Giovanni Gronchi il quale — come è noto — rappresenterà personalmente il Capo della Repubblica alle funzioni londinesi di venerdì. Il treno Roma-Parigi, al quale era stata agganciata una vettura-salone per la delegazione italiana, era partito dalla Capitale alle 12,25: a salutare l'on. Gronchi erano l'ambasciatore di Gran Bretagna, i ministri di Australia, del Pakistan e del Sud Africa e l'incaricato di affari del Canadà, oltre all'on. Taviani, sottosegretario agli Esteri, l'ambasciatore Vittorio Zoppi, segretario generale dello stesso ministero, il ministro Jannelli, direttore generale degli affari politici e il gen. Scola Camerini, capo gabinetto del Ministero degli Esteri.

Ad attendere il Presidente della Camera alla stazione di Porta Nuova erano il prefetto dott. Carcaterra, il Questore dott. Ferrante ed altre autorità cittadine, che si sono intrattenute con lui e con i suoi accompagnatori: il presidente del Consiglio di Stato Ecc. Severi, il Capo di Stato Maggiore della Marina amm. Ferrari, il segretario generale del Presidente della Repubblica avv. Carbone e l'ambasciatore Scammacca, capo del cerimoniale della Repubblica. Il convoglio ha sostato per circa venti minuti, durante i quali l'on. Gronchi ha cordialmente conversato con autorità e rappresentanti della stampa. Giovedì mattina la delegazione giungerà a Londra, dove è attesa dal Presidente della Camera dei Comuni; la permanenza nella capitale inglese non si protrarrà più di tre, quattro giorni.

Re Paolo di Grecia non è sceso dal treno, ed ha fumato qualche sigaretta affacciato dal finestrino; alle sue spalle v'erano il Ciambellano di Corte e due aiutanti di campo, ufficiali superiori della Marina greca. Durante il viaggio per Torino l'on. Gronchi si era incontrato con il Re, e lo aveva visitato nel suo scompartimento (sul penultimo vagone delle vetture-letto). Sua Maestà aveva poi accettato l'invito del presidente della Camera di fare colazione con lui, e si è intrattenuto per un'ora e mezzo nella vettura-salone presidenziale. Il treno per Parigi è ripartito alle 21,50.

L'on. Gronchi e il Prefetto di Torino.

Il Re Paolo di Grecia.

Trovano il morto in soffitta

Da tre giorni gli inquilini dello stabile di via Calvo 6 avevano notato la prolungata assenza di un vecchio pensionato, Angelo Bassani fu Paolo, di 88 anni. Il Bassani viveva solo in una soffitta, e si guadagnava il pane rivendendo cartaccia e stracci. Tuttavia nessuno s'allarmava eccessivamente poichè il vecchio, per ragioni del suo lavoro, spesso s'allontanava e rimaneva assente dalla sua stanza anche per due giorni.

Ieri mattina il portinaio si decideva ad aprire l'uscio dell'alloggetto: il vecchio giaceva riverso sul suo letto, ormai cadavere. Un medico legale, chiamato per accertare le cause della morte, dichiarava che il decesso deve attribuirsi a sincope cardiaca. La salma è stata trasportata all'Istituto di Medicina legale.

Alla Pro Cultura femminile la dottoressa Clelia Conterno ricorderà domani alle 17,30, nella sala di via Cernaia 11, le opere più notevoli di Annie Vivanti, in occasione del decennio della morte.

In Corte d'Assise per l'uccisione del rag. Raboglìatti

La segretaria della ditta Frigobor respinge le accuse di omicidio

Si è iniziato ieri, davanti alla Corte di Assise di primo grado, il processo a carico della signorina Clelia Relvi e di suo fratello Francesco, accusati di complicità nella uccisione del rag. Renzo Raboglìatti, prelevato il 12 maggio 1945 dalla sua abitazione e giustiziato da Mario Fontana e Carlo Gay. Costoro, nel corso dell'istruttoria, vennero assolti per amnistia. I magistrati ritennero infatti che essi avessero agito con la convinzione di sopprimere un collaboratore dei fascisti e quindi di compiere, dietro ordine superiore, una operazione di guerra. Furono invece rinviati a giudizio della Corte (Pres. Aubert, P. G. Biffi-Gentili, canc. Termini) Clelia e Francesco Relvi, accusati di essere i mandanti del delitto, pur sapendo che il Raboglìatti non aveva compiuto alcun atto dannoso alle forze della Liberazione.

Soltanto la donna è comparsa davanti ai giudici. Il fratello è contumace. Interrogata dal Presidente, la signorina Relvi ha negato ogni addebito affermando di non aver mai nutrito alcun rancore nei confronti del Raboglìatti.

Il fatto, come abbiamo detto, accadde nel maggio 1945. Per comprendere lo sviluppo degli avvenimenti occorre risalire agli ultimi giorni del 1944, epoca in cui il proprietario della «Frigobor», comm. Michele Borgo, ex-marito della nota pianista Magda Brard, venne arrestato sotto l'accusa di antifascismo. La direzione della azienda fu affidata al commissario prefettizio Renzo Raboglìatti, che la socializzò per lire 230 mila.

Durante la gestione del Raboglìatti la signorina Clelia Relvi, già segretaria particolare del commendator Borgo, fu licenziata perchè ritenuta troppo legata agli interessi del padrone.

Era naturale che nella polizia e in tutti coloro che compirono l'inchiesta per scoprire gli autori dell'uccisione del Raboglìatti, ben voluto dalle maestranze, sorgesse il sospetto di una eventuale responsabilità della Relvi. Le indagini portarono all'incriminazione della donna che avrebbe istigato il fratello a compiere l'omicidio. Costui, a sua volta, avrebbe incaricato del crimine il Fontana e il Gay. Nell'udienza di stamane verranno sentiti gli altri testimoni. La parte civile è rappresentata dagli avvocati Avonto e Mamini. Sono alla difesa gli avvocati Chauvelot, Dagasso e Baravalle.

ECHI DI CRONACA

ALLA GALLERIA «CASTORE» via Stampatori 4. Questa sera ore 21,15 proseguono le vendite all'asta di oggetti d'arte e di arredamento. Dalle 17 alle 19, vendita all'asta di tappeti persiani intercalati da altri lotti di interesse artistico.

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il Vostro passato Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da *Pedrazzini*, v. Mongineuro 36 (1° piano), telefono 330-043, dal mercoledì al venerdì. Dal sabato al martedì a *Milano*, *via Cadore 31*, telef. 58-28-50. Riceve anche a sera.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: *via Garibaldi 4* - Tel. 521-107.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Minima — 4; massima + 8; media + 2,2. Umidità 100 %. Pressione 727,7. Cielo nuvoloso. Calma di vento. Previsioni: cielo nuvoloso con schiarite nelle ore pomeridiane. Venti deboli. Temperatura in lieve aumento.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,30: Lezione di ginnastica - 6,45: Lezione di francese - 8,50: Musica leggera - 11: La radio per le scuole - 11,30: Concerto sinfonico diretto da H. Von Karajan - 13,14: Motivi da films - 13,15: Album Musicale - 14,15: Chi è di [illegible] di Silvio D'Amico - 16,30: La radio per le scuole - 17: Canzoni - 17,30: Parigi vi parla - 18: Fantasia folcloristica italiana - 18,30: Università Marconi - 18,45: Ravvisoli musicali - 19,45: Prospettive economiche - 20: Orchestra [illegible] - 21: «Chicchirichì», varietà - 22: Concerto del duo Italiano [illegible] - 22,30: Conversazione - 22,45: Ricordo di Aureliano Pertile - 23,15: Musica da ballo.

IN LOCALE — Ore 12,15: Notiziario piemontese - 12,50: Gazzettino padano - 13,00: Listino Borsa di Torino.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Tuttigiorni - 9,30: Musica per banda - 10: Casa serena - 12: I vecchi grandi film rivista - 13,30: Tre più uno (varietà con le tre sorelle Nava) - 14: Vetrinetta delle canzoni - 14,30: Prime visioni - 14,45: Scarpette rosse - 15,15: Canti popolari lituani - 15,30: Orchestra - 15,40: Echi di Broadway e di Hollywood - 16,15: Canzoni - 16,30: Programma italo-francese - 17: Calzoni [illegible] - 17,30: Ballate con noi - 18,30: Romanzo sceneggiato «Grandi speranze» di Charles Dickens - 19: Canzoni napoletane - 19,15: Vi Giochi Olimpici invernali - 19,30: Musica leggera - 20,30: Fuori l'autore - 20,40: Pagine scelte da «Maria» di Federico Flotow - 21,45: «I due sordi» farsa di Jules Moineaux - 22,15: Schiaccianoci (piccola rivista da camera) - 22,45: Siparietto - 23: Musica da ballo - 23,45: Notturno.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: G. Fauré: Trois poèmes d'un jour op. 21 - 21: «Due lacrime du diable» misteri di Théophile Gautier, adattamento radio[illegible]

STATO CIVILE

Novara Rosa in Quaglia, a. 74, via Perosa 66; Romanello Angela ved. Filoni, a. 78, piazza Sofia 5; Varesio Maddalena fu Gioachino, a. 80, via Palmieri 24; Comito di Castelargento Maria ved. Ferria, a. 82, via Vasa [illegible] 10; Bialazzo Umberto fu Pietro, a. 46, via Lombardore 146; [illegible] Alessandro fu Carlo, a. 56, [illegible] 14; Durando Caterina ved. Viarchon, a. 77, via Guicciardini 5; [illegible] Giuseppe fu Concetto, a. 81, via Corte d'Appello 13; Pascarella Paolo di Carmine, a. 68, via Lagrange 12; Guido Barbara fu Gregorio, a. 61, via Villarbasse 38; Pignata Matteo fu Giovanni, a. 64, via Bidone 5; Baggio Afra fu Luigi, a. 60, via Mamona 66; Balsamo Stefano fu Stefano, a. 67, c. Moncalieri 216; Musso Maria n. Tirone, a. 53, via Cigna 120; Zoppi Bruno fu Giovanni, a. 79, via Saluzzo 17; Chiarotti Antonia di Giuseppe, a. 66, via Cozzo 1; Cabutti Luigi fu Filippo, a. 57, via Bacchi 26; Fracchia Erminia ved. Ferrero Merlino, a. 54, via Mantova 30; Francesin Paola ved. Adami De Courtel, a. 75, via Denina 3; Cerruti Luigia m. Oliva, a. 56, via Nizza 29; Raineri Maria di Giovanni, mesi 2, Str. Abbadia Stura 66; Musera Giuseppina ved. Nariga, a. 82, via Martiniana 26; Fasano Maria ved. Allara, a. 83, via Groppo 27; Peradi Paola m. Gavazzo, a. 69, via Fontanesi 32; Bertolotto Maria ved. Gonzalino, a. 84, Ist. Riposo Vecchiaia; Carta Giovanni fu Giuseppe, a. 81, Molinette; Scotto Angelo di Carlo, a. 31, Birago di Vische; Ferlina Giuseppe fu Giovanni, a. 77, Molinette; Modenese Maddalena ved. Ferrara, a. 67, Molinette; Moroni Caterina m. Moroni, a. 27, Maternità; Cappo Carlo fu Raffaele, a. 32, Mauriziano; Forchellino Caterina, a. 66, M. Vittoria; Villanis Carolina m. Novarese, a. 54, M. Vittoria; Deideri Silvio fu Luigi, a. 49, Molinette; De Meni Ellia fu Luigi, a. 64, Cottolengo; De Beni Vittoria fu Ferdinando, a. 57, Mauriziano; Ferrero Augusto fu Giovanni, a. 61, Mauriziano; Facello Ernesto fu Giovanni, a. 61, Molinette; Minetto Francesca ved. Ambrosio, a. 55, Cottolengo; Zammarchi Ennl di Pasquale, a. 13, Cottolengo; Benso Margherita ved. Cocchi, a. 71, Ricov. c. Casalis; Tuberosa Rosa m. Sola, a. 27, San Luigi; Mantea Vincenzo fu Michele, a. 58, Ant. Martini; Paglietti Anna m. Fiorillo, a. 58, S. Giovanni; Ponzaglia Ermanno fu Vincenzo, a. 75, S. Giovanni; Catania Luciano di Salvatore, a. 28, Molinette; Bessone Mario fu Pietro, a. 61, Molinette; Gotta Luigia m. Giacotti, a. 59, Molinette; Calzochia Caterina m. Calosi, a. 26, Maternità; Pettene Luigi fu Giovanni, a. 68, Mauriziano.

Morti 50 - Nati 13 - Matrimoni 9.

SPETTACOLI

CARIGNANO — Continuano le repliche della commedia «Chéri» di Colette e Marchand, nell'interpretazione di Andreina Pagnani.

ALFIERI — Oggi e domani riposo. Venerdì: Walter Chiari in «Sogno di un Walter» di Silva e Terzoli: nella Compagnia figurano Carlo Campanini, Dorian Gray, Irene Aloisi, Anna Maestri, Tildy.

CINE CLUB UNIVERSITARIO — Oggi alle 17,45 e 21,15, al Cine Cor «Angeli del peccato» di Ben Hecht. Domani al cine S. Secondo «Sospetto».

Un concerto di canzoni alpine terrà stasera alle 21,15 nel teatro del Collegio S. Giuseppe il «Coro della Sucai».

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 43.113

Carignano (Comp. Andreina Pagnani): 21 «Chéri» di Colette e Marchand.
Gay, via Pomba 7, ore 18 e 23: Rivista scenografica musicale.
Il Teatro (v. Sacchi): Oggi riposo.
Metropolitana Giandòja: ore 16,30 «Sergente degli alpini».

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 17 e 21 Mº Di Nunzio, cantano J. Marengo-Frey-Pasquero.
Augustea: 21 Orch. Orsatti-Aurora.
Café Chantant Nizza 69: ore 21,30.
Gaudio: 16,30 21 Orch. Bertone.
Gay Accad. Danze. «Follie parigine» Orch. Angelini, Caroli-Savera.
Hollywood: 21 Orch. Lotti-Raffa.
La Perla c. Orbassano 26: ore 21 Orch. Zuccheri, c. F. Accardo.
Maffei: ore 17 tè universitari: 21.
Principe Danze: ore 21 Orch. Andreghetti, canta A. Broglia.
Smeraldo Club, Goito 3, t. 652-470: 21-1: 2 O. [illegible] Bonetto-Balocco-Pavesio, c. [illegible] Lotti-Cortesi.

Winter Eden, p. Statuto, t. 44-765: ore 21 Orch. Sweet Music.

Maison des Artistes: ore 21-2.

Pattinaggio Pellerina, tel. 772-126: ore 9, 16 Maestro Barresi.
Piscina coperta Stadio: ore 15-20.

CASTELLINO DANZE
Ore 21,30
GRANDE VEGLIA DANZANTE
Lavoratori Albergo e Pubblici Esercizi

EL TROCADERO
Ore 17 e 21 successo Orch. Oppi. Fontane di luci luminescenti.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Uomini coraggiosi» a colori sovietici. T. Cernova.
Astor: «La conquistatrice» S. Hayward, Dan Dailey, G. Sanders.
Corso «Il caso Paradine» Gregory Peck, Ann Todd, Alida Valli.
Doria: «Barba Blù» gevacolor, Cécile Aubry, Pierre Brasseur.
Lux «Tomahawk scure di guerra» techn. Van Heflin, Y. De Carlo.
Metro-Cristallo: «I falsari» Fosco Giachetti, Doris Duranti. Mattinata 10,30 a L. 150.
Reposi: «L'ultimo ricatto», Edward G. Robinson, Ruth Hussey.
Torino: «La valle dei Monsoni» J. Wayne, S. Curie, C. Coburn. A. 10
Vittoria: «Il segreto del lago» Glenn Ford, Gene Tierney.

Alessandra: «Colonnello Hollister», techn., Gary Cooper, Ruth Roman.
Alpi: «Vendetta di zingara», A. Vita, S. Raimondi. 1ª vis. Torino.
Ariston: «Umberto D.». Ultimo capolavoro di Vittorio De Sica.
Augustus: Un fidanzato per due, B. Hutton, D. Lamour, Mc Murray.
Capitol: «Colonnello Hollister», techn., Gary Cooper, Ruth Roman.
Faro: Colonnello Hollister, tech., Gary Cooper, Ruth Roman, Massey.

Giandùja (p. Carlina): «Allo sbaraglio» con Van Johnson.
Hollywood: «Guardie e ladri» con Totò e Fabrizi.
Ideal: «L'ambiziosa», B. Davis. Riv. Colombo-Barbi 16,15 21,15.
Massimo: «Sansone e Dalila», techn., V. Mature, Hedy Lamarr. Prezzi norm. Ore 14,30, 17, 19,30, 22.
Nazionale: «Anna» con Silvana Mangano e Raf Vallone.
Principe: «Guardie e ladri» con Totò e Fabrizi. Ult. 22.
Statuto: «Sansone e Dalila», tech. H. Lamarr, V. Mature. Pr. norm.

Asti: «Kim», tech., Flynn. Ap. 10.
Cor: Riservato Cine Club.
Mignon: «Messalina» M. Felix.
Milano: «I falchi di Rangoon» e «Guarany». Apert. 10.
Olimpia: Vendetta di Aquila nera.
Po: «Bufera mortale» J. Stewart.
P. Nuova «Il delfino verde» A. 10.
Regina: Sogno prigioniero. Var.
Romano: «Trafficanti di uomini» Riv. Ferrero-Spinelli 16,15 21,15.
S. Felice Nemico ascolta, Crik-ok.

Esperia? «Cenerentola».
Imperiale «Così sono le donne». V.
Italiano Padre della sposa, Tracy.
Miraflori Ritorno vigilanti, tech.
Viareggio: «Foresta pietrificata», Leslie Howard, Humphrey Bogart.

Eliseo: «Kim» techn. E. Flynn, Dean Stockwell.
Fréjus Vecchia California, techn.
Nuovo: «Il braccato» D. Clark.
S. Paolo Peccatrice mari del Sud.

Belgio: «I milionari».
Corallo Licenza d'amore, Johnson.
Eridano Sono il Capataz, Rascel.
Oropa: «Torna a Napoli».
Radium «Re della jungla» Crabbe.
V. Veneto: «La malquerida» D. Del Rio, Pedro Armendariz.

Astra: «Filumena Marturano».
Bernini Piccola donna, techn. J. Allyson, M. O'Brien, E. Taylor.

Excelsior: «Ogni donna ha il suo fascino», techn., Maureen O'Hara.
Odeon: «Atto di violenza».
Star: «Amore di Norma» e Guanto d'oro, incontro di pugilato Robinson-Turpin.

Adua: «Grande missione». Var.
Aurora: «La sete dell'oro».
Brescia: «Laguna della morte».
Fortino: Gianni Pin. allegri pavig.
Nord: «Donnine d'America».
Palermo: «Vita col padre» techn.
Sociale: Vendetta di Aquila nera.

Colosseo: Amazzone domata, tech.
Italia: Fam. Sullivan. Nuova ediz.
Moderno: «Taverna dell'allegria» Bing Crosby, e «Segreto mortale».
Piemonte «Romanzo d'una donna».
Spezia: «Jungla d'asfalto».

Alba Orma gorilla, Weissmuller.
Apollo Amazzone domata, techn.
Diana Vecchio squalo, W. Beery.
Dora: «Lattaio bussa una volta».
Edera: «Uomo bianco tu vivrai».
Lucento: «Malesia» Sp. Tracy.
Lutrario: «La sua donna».
Roma «Pandora» techn. Gardner.

ASTOR
ULTIME REPLICHE
LA CONQUISTATRICE
con SUSAN HAYWARD
DAN DAILEY
GEORGE SANDERS

Hollywood - Principe
Oggi il comicissimo film «Lux»
GUARDIE E LADRI
con
TOTO' - FABRIZI

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Asti, Porta Nuova, Umberto, Radium, Piemonte, Imperiale, Colosseo.

CASINO' di BRIANÇON
Roulette - Baccara - Chemin de fer
BOITE DE NUIT
ATTRAZIONI PARIGINE
APERTO TUTTI I GIORNI
A 100 Km. DA TORINO - A 15 MINUTI DAL SESTRIERE
Prenotazioni - Informazioni - Autoservizi speciali - Noleggio macchine
FIRPI VIAGGI - TORINO - Piazza Carlo Felice, n. 56 Telefoni 553-486 - 41-580
Pullman partenza sabato ore 15 — Ritorno domenica sera

LUCIA BOSE' ossia Marisa, la sartina numero uno di «Le ragazze di Piazza di Spagna». Nel film, Marisa corre l'inebriante avventura di essere promossa indossatrice. Regia di L. Emmer.

DOMANI KURSAAL
Un carosello in TECHNICOLOR di risate, musiche e amori!
NANCY va a RIO
JANE POWELL
ANN SOTHERN
BARRY SULLIVAN
CARMEN MIRANDA
LOUIS CALHERN
Metro Goldwyn Mayer

CORSO
DOMANI
l'indimenticabile film di SAMUEL GOLDWYN
I migliori anni della nostra vita
9 PREMI «OSCAR»
9 GRANDI INTERPRETI
FREDRIC MARCH
M. LOY - D. ANDREWS
V. MAYO - Teresa WRIGHT
Harold RUSSELL
H. CARMICAEL
Regia di WILLIAM WYLER
Rivedendolo lo troverete molto più bello!!

Ginny?
Via P. Micca, 21 - TORINO

CARBONE E LEGNA SONO MOLTO CARI
perciò bisogna economizzare tenendo ben puliti i tubi da stufa ed il camino usando regolarmente la «DIAVOLINA» che vi distrugge chimicamente la fuliggine! Chiedetela al vostro droghiere, carbonaio, fumista, ferramenta, ecc.

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 26 - Tel. 772-961
cura senza operazione. Ore 10-12 15-18
EMORROIDI - RAGADI

ANNUNZI SANITARI

Dott. A. BONNET - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Corso Re Umberto 33 Ore 9-10, 15-20

LAMPADARI
Piazza Solferino 5 - AMMA

Malattie della Pelle e Veneree
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 Ore 15-20; festivi 11-13

EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE
Dr. L. GROSSO, via Lagrange 29

Dr. F. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 43-104 - TORINO

Spumanti di Gran Classe
RICCADONNA

TOLEDO S.A.I.
Via Cefalù 4 - MILANO - Tel. 971-112 - 971-113
offre le sue rinomate bascule automatiche di ogni portata e modelli costruiti con brevetti della TOLEDO S.U.A. La più grande fabbrica del mondo di istrumenti pesatura automatica.
Portata da kg. 20 a kg. 5000

Imminente all'AMBROSIO
LA SPADA DI MONTE CRISTO
SUPERCINECOLOR
20th CENTURY-FOX
GEORGE MONTGOMERY - PAULA CORDAY

DOMANI - DORIA - DOMANI
UN FILM UNICO AL MONDO
La 20th Century Fox presenta
ARTUR RUBINSTEIN - JASHA HEIFETZ
JAN PEERCE e NADINE CONNER
DIMITRI MITROPOULOS Direttore della ORCHESTRA FILARMONICA di NEW YORK
MUSICA CUORE DEL MONDO

GLENN FORD - GENE TIERNEY
E. BARRYMORE - ZACHARY SCOTT
SONO I MAGNIFICI INTERPRETI DEL FILM 20th CENTURY FOX:
«IL SEGRETO DEL LAGO»
CHE SI PROIETTA DA
OGGI
AL CINEMA
VITTORIA

OGGI - LUX - OGGI

TOMAHAWK
LA SCURE DI GUERRA
TECHNICOLOR «UNIVERSAL INTERNATIONAL»
con
VAN HEFLIN - YVONNE DE CARLO - PRESTON FOSTER

Occhi di bambola

Di tanto in tanto, torno alla strada che ho abitato per molti anni e che lasciai, poco prima della guerra, per un altro quartiere. Ma vi torno sempre più di rado perchè le vecchie conoscenze si vanno disperdendo. Al mio tempo, la strada era come un paese in cui avevamo finito col conoscerci tutti, incontrandoci secondo le nostre abitudini, chi rincasava e chi usciva dal negozio a giornata finita. Ci vedevamo con piacere. Ora la strada è divenuta molto elegante, mentre al mio tempo era soltanto distinta e discreta. Vi si cominciavano a stabilire alcuni negozi di mode e di eleganze, e così si videro i primi gruppi di ragazze che lavoravano alle sartorie.

A guardarle dalla finestra al mezzanino della casa di fronte, quando a mezzogiorno consumavano il loro panino presso i manichini dagli abiti molto ricchi, venivano in mente teneri pensieri. Le ragazze erano i primi prodotti raffinati di Roma, venute fuori dal popolo inaspettatamente, come una rivincita sulla sorte. Anno per anno le vidi crescere, la grazia e la bellezza dava ad esse un'altra condizione sociale, la consuetudine con quel lavoro raffinato le trasformava insensibilmente cancellando ogni traccia della loro provenienza, senonchè alla sera le aspettava un ragazzo della loro condizione, come venuto di lontano, dal loro quartiere popolare: e questa era una fedeltà. Veniva fatto di pensare a un orto familiare che si trasformasse, sotto le cure di un coltivatore esperto, in giardino raffinato: come fiori e frutti di un orticello domestico, le ragazze divenivano in breve fiori e frutti da grande esposizione. Credo di ricordare bene il passaggio del tempo attraverso queste creature. Da un anno all'altro le bambine divennero ragazze, e una mattina me ne accorgevo all'improvviso, come esse si accorgevano che io ero un uomo, era un sorriso, un ciglio, come ad averle imparato un gioco. C'era una complicità fra noi del quartiere. Certi giorni di primavera pareva che ci congratulassimo l'un l'altro.

Le mie visite a quella mia strada sono divenute sempre più rare per ragioni ugualmente vaghe quanto quelle che un tempo mi avevano tenuto legato ad essa. Le ragazze erano divenute donne, cominciavano ad appassire, e ora mi guardavano con rancore. Soltanto la ragazza della stiratrice, che mi portava la biancheria un tempo, quando la incontrai un giorno donna mi fece molte feste ed era la prima volta che mi parlava non come a un cliente: teneva a nascondere quello che le avevo capito anche troppo, e cioè che ella aveva traviato: si illudeva che io la guardassi ancora ricordando il tempo della sua innocenza e dei suoi geloni. E poi, chi altro? La signora del quarto piano di fronte a me, morì sotto i bombardamenti di Londra; parve che vi fosse andata come a un appuntamento. E la piccola infelice della portineria poco più in là, si è fatta un viso grazioso con cui guardare dalla sua perenne infelicità come da un bel balcone. La città ha ancora per tutti il mistero dei suoi incontri. E le tre sorelle, Maria, Lina, Piera.

Esse tengono una sartoria che con gli anni è divenuta importante. Vi cominciarono a lavorare ragazzine, tutte e tre della stessa statura, con la stessa voce, una voce gutturale profonda come quella delle canne basse di un organo. E difatti non erano altre. Ma grazioso. Non le distinguevo l'una dall'altra neppure io che le conoscevo si può dire da bambine, per me formavano una sola creatura, e quando ne vedevo soltanto una, la mia mente correva alle altre due, le paragonava, e solo allora mi accorgevo della differenza: per esempio del fatto che non vedevo il neo che si trovava sulla guancia di una di loro. Più grandi, indossavano gli abiti eleganti della loro sartoria; quindi erano sempre nuove, senza traccia di abitudini, di avventure o disavventure, di buone o cattive giornate, inappuntabili e sempre pronte in un abito di prescrizione. Questo deve avere dato loro quell'aspetto particolare di gente sempre in visite o in ricevimenti, difficili da accostare come se non avessero tempo in una vita eccessivamente mondana. Comunque, restarono ragazze, sempre con la stessa voce, direi quasi con lo stesso viso, senza età, come un rifiuto di crescere, di sciuparsi, di decadere, di vivere. Poi Piera, la più piccola, un giorno restò indietro in questa sfida al tempo, e non uscì più con le sue sorelle.

Il culmine della giornata di queste due, Maria e Lina, consisteva nella loro uscita per le tre o quattro strade eleganti dove le donne più in vista sfilano a farsi guardare e a guardare i negozi. Tutte e due in un abito intatto, senza mai scambiarsi una parola, il viso dritto e intirizzito, gli occhi fermi, e di rado un sorriso appena accennato. Hanno passato tutta la loro vita così; le ho vedute per trent'anni così, e credo che il giorno in cui scorgessi una ruga sul loro viso, mi farebbe impressione come un oggetto di fine porcellana che una mattina trovassi improvvisamente rotto. Questa è stata la loro lotta, non vivere per non avere rughe, non portare i segni della sofferenza e della gioia, della fatica o del tedio. Credo che la frequentazione di tante donne nel loro laboratorio, le molte bellezze che si spogliano, si rivestono, si guardano nello specchio, chiedono consigli per rimediare alle offese degli anni, le abbia sbigottite della vita e le abbia ridotte come quegli avari che si privano di tutto per il sapere che il loro denaro è intatto in serbo.

La porta accanto al loro negozio è l'uscita di servizio di un istituto di bellezza. Conosco anch'io le ore in cui entrano le signore come se andassero a consolare un dolore, o a far visita a un infermo, guardandosi un poco attorno sospettose e discrete; e come ne escono un poco gonfie, un poco rosee come dopo una buona cura di pianto, quel rifiorimento del viso dopo un pianto salutare. Maria e Lina, di fronte a queste cose si sentono al riparo. Ma anche senza una ruga, senza un solo dei segni che il pianto e il riso lasciano su un volto dopo avervi inciso per anni, ho veduto un giorno i loro occhi fermi e aridi e il loro sguardo puerile divenuto gelido e spettrale come l'occhio d'una bambola. Anche i loro discorsi sono fuori del tempo, elementari e infantili: non leggono nulla per non sciuparsi gli occhi, e quindi non sanno nulla del mondo. L'ultima volta che le incontrai, vedemmo venire avanti per la strada una bellissima donna, grande, in un ricco mantello. Il suo passo era di chi porti qualche cosa, come un carico che le sia piovuto addosso senza aspettarselo e che non può portare se non con la maestà della bellezza. Difatti portava un peso nel suo ventre gonfio sotto il mantello. Gli occhi delle due ragazze splendettero soddisfatte: ecco una donna statuaria che la vita adeguava a sè e distruggeva lentamente. Ma ella sembrava immensamente ricca perchè aveva tutto sè da spendere.

Le due sorelle avevano raggiunta una cattiveria perfetta e una perfetta aridità, ormai sarebbero apparse come due donne nell'uniforme d'una eleganza sterile, inaccostabile, senza età, senza storia, senza passato, drammatici testimoni di tutto ciò che deperisce e si consuma. Mi parvero le vittime della città nel suo crescere e ingrandirsi e diventare ricca. Al principio della loro vita, esse avevano aperto gli occhi su una città familiare e piuttosto povera, con una civetteria della modestia; poi l'avevano veduta a mano a mano popolarsi di fenomeni d'una ricchezza incalcolabile, la ricchezza moderna con la sua terribile sterilità, bellezza, perfezione, col suo disprezzo della decadenza e di ogni debolezza umana. E' difficile mimetizzarsi per avere un posto nel mondo, ma il caso delle due sorelle è uno dei segni. Esse avevano raggiunto un simile equilibrio mostruoso. Erano sicure e senza inquietudini, ma non era così di Piera.

Per una delle intuizioni che a volte ci colpiscono all'improvviso, io volevo incontrare Piera a ogni modo, ultimamente, ero preoccupato senza ragione per lei, con quella inconsulta preoccupazione che in una vita affettiva come quella nostra d'oggi, fra improvvisi trasporti e impensate rivolte, odi e antipatie inconsulti, momenti in cui sembra di non potere fare a meno di una persona e altri in cui si fugge da quella persona, riempie di quando in quando il vuoto e lo sgomento del cuore. Volevo vederla e la cercavo, per dirle qualche cosa di cui ero certo che ella avesse bisogno. E non avevo torto. Fu in quei giorni che vidi le due sorelle vestite di nero, ugualmente eleganti nel lutto, immutabili. Poche righe nel giornale mi confermarono che Piera aveva cercato la morte. Non potevo più dire a Piera il mio pensiero, che forse l'avrebbe fermata: la più inquieta e la più ribelle delle tre, se n'era andata lasciando un semplice biglietto. Si era uccisa perchè era convinta di essere brutta. La civiltà estetica aveva la sua vittima per miseria, disonore, tradimento, rovina.

«Che sciocca!» pensavo; e il mio pensiero non riusciva ad andare avanti, era lei che aveva il neo sulla guancia, che mi mancava quando vedevo le due sorelle sole. Era lei che aveva quegli occhi chiari quasi fossero troppo aperti, da non poterci dormire, che io cercavo inutilmente in fronte alle altre due. La sua immagine mi si ricomponeva esatta nella memoria. Come avevo potuto confonderla per tanto tempo con le altre?... Con le altre due? «Sei stata una sciocca. La vita non è questo. La bellezza non è quello che tu credi. O che credevi, perchè ormai sapesi. Il nostro tempo muore di bellezza, si dispera e si isterilisce di bellezza. Se ti avessi veduta quando ti cercavo...».

Rimuginavo questi pensieri andando a letto, e presi a sognare di lei. Ecco Piera che si presentava di là, col suo passo di creatura predestinata, che ora sapevo dove portava, quel passo furtivo, e quella presenza piena di silenzio, come il fumo. Un vecchio le andava incontro, paterno, e le porgeva il braccio come per portarla all'altare, a uno sposo. Non dico che fosse in marsina come si immagina il Padreterno nei drammi moderni che vogliono parere molto moderni, perchè non vedevo come era vestito, ma aveva una barba ben curata e un sorriso roseo in quel bianco. Porgendole il braccio, il vecchio signore le diceva: «Vieni, piccina, sei tanto carina». Non ricordo il seguito del sogno, o forse non sognai oltre. Perciò non ho visto come deve essere rimasta Piera, se proprio quel signore che sa tante cose le diceva che è bella.

Corrado Alvaro

Una fotografia di don Zeno Saltini poco prima dell'ordine che lo ha allontanato da Nomadelfia, la piccola città «apostolica» da lui fondata in Emilia, nei pressi di Carpi

Arrestati gli assassini del banchiere svizzero

La fredda premeditazione del delitto e la ferocia dell'esecuzione - Il fallito assalto ad un ufficio postale ha messo la polizia sulle tracce dei due uccisori

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 12 febbraio.

La polizia di Zurigo ha annunciato oggi nel pomeriggio in una conferenza-stampa che era finalmente riuscita ad arrestare gli assassini del banchiere zurighese Bannwart, il cui cadavere con la nuca crivellata di proiettili fu rinvenuto a tardissima ora della notte, il 5 dicembre scorso, dentro la sua automobile, che i delinquenti avevano abbandonato sul margine di una foresta dopo aver compiuto l'atroce delitto.

Si tratta di certi Ernesto Treubelbeiss, di 21 anni, e Kurt Schuermann, di 26 anni, che in pari tempo sono rei confessi dell'assalto avvenuto circa tre settimane fa all'ufficio postale di Reinach e di un furto compiuto in precedenza nell'arsenale di Hoengg, presso Zurigo, dove avevano rubato quindici mitra e diecimila cartucce.

Come a suo tempo riferimmo, prima di assassinare il disgraziato banchiere i banditi con la rivoltella in pugno costrinsero la loro vittima a telefonare alla moglie per avvertirla che sarebbe tornato a casa un po' più tardi del consueto, e ciò allo scopo di farla rassicurare ed impedire che desse l'allarme alla polizia. Poco dopo il banchiere fu altresì costretto a telefonare al procuratore della banca per pregarlo che gli portasse la chiave della cassaforte. Senonchè il procuratore, insospettito, si mise in contatto con la polizia, e perciò il progettato svaligiamento non potè essere attuato.

La cattura dei banditi è in parte dovuta all'atto brigantesco tentato contro l'ufficio postale di Reinach, un paesello nel Cantone dell'Argovia confinante con quello di Zurigo. I malfattori erano giunti sul luogo verso le 4 del mattino con una macchina americana che avevano rubato a Zurigo. Penetrati nell'interno dell'ufficio postale, con la fiamma ossidrica si misero a perforare la cassaforte, nella quale era depositata una grossa somma. Un vicino sentì degli strani rumori e diede l'allarme all'unico gendarme del paesello. Questi si portò sul posto ed ebbe inizio una drammatica sparatoria nel corso della quale furono esplosi una settantina di colpi. I banditi saltarono poi sulla macchina che avevano lasciato dinnanzi alla porta dell'edificio e fuggirono. Giunti tuttavia a un passaggio a livello, l'automobile urtò contro la sbarra, rimanendo gravemente danneggiata. Allora i rapinatori proseguirono la fuga a piedi e alla vicina stazione presero uno dei primi treni diretti a Zurigo, facendo perdere le loro tracce.

Nella macchina abbandonata furono rinvenute parecchie armi, quelle stesse che alcuni mesi addietro erano state rubate nell'arsenale di Hoengg, e con le quali era stato ucciso il banchiere Bannwart. Le canne erano state però notevolmente accorciate, sia per renderle più maneggevoli, sia per nasconderle meglio. Questi particolari rivelavano che gli assassini dovevano lavorare in qualche fabbrica munita di tornio.

La polizia procedeva allora ad una severa inchiesta in tutte le fabbriche di Zurigo e dei dintorni. Il maggiore responsabile, il Treubelbeiss, lavorava appunto quale meccanico nello stabilimento per le costruzioni meccaniche Krebs e C., in un sobborgo di Zurigo.

Vittima predestinata

I fatti, secondo la confessione degli assassini, si svolsero in questo modo. Il Treubelbeiss e lo Schuermann si erano conosciuti in un carcere della Svizzera francese dove scontavano una pena per furto. Essi si erano poi incontrati a Zurigo ed avevano deciso di tentare qualche grosso colpo. Per poterlo attuare erano necessarie delle armi, e perciò le rubarono nell'arsenale di Hoengg. La loro criminosa attenzione si volse allora verso la banca Winterstein. Cominciarono col prendere i numeri della targa dell'automobile che sostava dinnanzi alla banca stessa e così poterono accertare che apparteneva al Bannwart, e per parecchi giorni ne seguirono i movimenti.

Il 4 dicembre decisero di fare il colpo con l'accordo che comunque fossero andate le cose, il condirettore della banca avrebbe dovuto essere assassinato. L'atto brigantesco fu così preparato: i banditi tolsero la lampadina elettrica dal fanale situato di fronte alla casa della vittima predestinata. Il Bannwart, che abitava in un paese alla periferia di Zurigo, stava scendendo dall'automobile per andare ad aprire la porta del garage quando il Treubelbeiss, con una spinta, lo ricacciò nell'interno della vettura, mentre lo Schuermann balzava nel sedile posteriore tenendo il poveretto sotto la minaccia del mitra. Quindi gli imposero di consegnare la chiave della cassaforte della banca. Poichè egli non l'aveva seco, il Treubelbeiss si mise al volante della macchina e condusse il prigioniero in piena campagna, per decidere con lo Schuermann che cosa convenisse fare.

Anche il dentifricio...

Fu in una cabina telefonica di Wittkon che il banchiere ebbe la conversazione con la moglie. Gli assassini lo condussero poi fino alla banca di cui il Bannwart aveva le chiavi della porta, e con lui vi penetrarono. La cassaforte si trovava al primo piano, ma era così massiccia che non vi era nulla da fare. Per questo, sempre con il mitra puntato, i banditi condussero il banchiere a Seebach, un villaggio che sorge sulle sponde del lago di Zurigo, obbligandolo a telefonare a un procuratore della banca perchè gli portasse la chiave. Quindi ritornarono in città, ma dinnanzi alla banca videro che il procuratore era accompagnato da un agente di polizia, e perciò i delinquenti presero la fuga per recarsi in una foresta, dove il Bannwart fu assassinato con parecchi colpi di mitra.

L'arresto del Treubelbeiss è avvenuto ieri mattina mentre questi era in un negozio a fare delle spese (ne aveva approfittato per rubare un tubo di pasta dentifricia). Alla sua uscita è stato circondato da alcuni agenti, che lo hanno spinto in un'automobile pronta vicino al marciapiede. Del resto egli era già ben sorvegliato da alcuni giorni, anche per il fatto che una persona aveva segnalato alla polizia che da un certo tempo non portava più un berretto basco simile a quello che aveva uno dei criminali nell'assalto all'ufficio postale di Reinch. Lo Schuermann, che lavorava in un cantiere, è stato arrestato essendosi constatato che aveva una ferita a un'anca. Ora nella macchina con cui gli assassini erano giunti a Reinch si erano riscontrate delle tracce di sangue.

I. f.

IL PUNTO DI VISTA DEL GIUDICE DOUGLAS

Non favorire il comunismo con la politica dei generali

Egli sostiene che soltanto l'assistenza alle zone depresse può arginare in Asia, come in ogni altra parte del mondo, la marea sovietica; e accusa Truman di aver formulato il principio senza applicarlo

Ci si stanca di tutto, anche di Truman. Anche su Taft si sa già troppo, e lo stesso Eisenhower può apparire logorato perchè si sono fatte tante discussioni circa il suo stato di militare e la supposta sua inettitudine come uomo politico, che certamente gli è venuta meno una gran parte del favore che nello scorso autunno salutò la prospettiva di una sua nomina alla presidenza.

Forse agli americani piacerebbe avere un uomo nuovo per le elezioni di questo anno, e fare nomi nuovi non è difficile, ed anzi è un passatempo molto in voga, e stando a un almanacco popolare altri sedici almeno — otto repubblicani e otto democratici oltre Eisenhower, Taft e Truman — hanno ciascuno qualche probabilità di essere eletto. Ma perchè questo passatempo serva a qualche cosa, si dovrebbe sapere innanzitutto che cosa gli elettori aspettino dal Presidente: e infatti per saperlo si conducono inchieste, «polls» o referendum. Alla fine si scopre che anche questi sono solo un passatempo perchè chi legge le conclusioni le trova, ahimè, generiche.

Ne dò due esempi. Fatta un'inchiesta fra i più giovani — gli studenti, i soldati che questo autunno voteranno per la prima volta — un popolare settimanale, il «Saturday Evening Post», ha pubblicato l'altro giorno: «Due cose vogliono: prima di tutto che il futuro presidente sia la chiara espressione degli ideali e dei propositi americani, compatibilmente con le necessità e le circostanze del nostro tempo; secondo, che sia scelto non in quanto è il campione di una determinata politica, ma perchè è il più dotato per l'ufficio che lo attende».

Non molto più istruttivo è il risultato di un'altra inchiesta che ha condotto l'autorevole «United States News and World Report»: le virtù del futuro presidente — vi leggiamo difatti — debbono essere: «fermezza, realismo, coraggio, sincerità, onestà di convinzioni e soprattutto capacità di resistere, anzi di ripudiare la insincerità della moderna politica e la disonestà dei sistemi politici moderni».

Sono parole e impegni che potremmo attenderci da Taft come da Truman, dal generale Eisenhower come dall'attuale vice-presidente Barkley e, via elencando in ordine alfabetico, da tutti gli altri sedici che sono candidati o candidabili: Bricker, repubblicano dell'Ohio; Byrd, democratico della Virginia; Byrnes, democratico della Carolina meridionale; Dewey, repubblicano di New York; Douglas, democratico del Minnesota; Kefauver, democratico del Tennessee; Lodge, repubblicano del Massachusetts; Mac Arthur, repubblicano del Massachusetts; Sprague, repubblicano dell'Oregon; Stassen, repubblicano della Pennsylvania; Stevenson, democratico dell'Illinois; Vinson, democratico del Kentucky; Warren, repubblicano della California.

La sua protesta

Se si può fare un'eccezione, forse è solo per Douglas. William Orville Douglas, giudice della Corte Suprema, sarebbe infatti un candidato che oltre a dire, nessuna esclusa, le cose che direbbe ciascun altro concorrente, di proprio aggiungerebbe qualche impegno atto ad aprire differenti prospettive. Douglas è l'uomo coraggioso che ha levato un grido di protesta contro il dilagare del conformismo politico nella vita americana; che ha dato l'allarme contro i pericoli nascosti nel «silenzio nero della paura», e soprattutto che ha invocato la necessità d'una diversa politica estera differente dell'attuale di Truman e ancora più da quella che si suppone farebbe un Taft o un Eisenhower o un Mac Arthur.

Douglas ha detto il mese scorso (e poi lo ha pubblicato su un giornale) quello che pensa del conformismo, e cioè di un problema di politica interna. Tanto rumore han fatto quelle sue dichiarazioni, che qualche giorno dopo lo invitarono ad un contraddittorio al circolo della stampa estera di New York. Gli domandarono: «Che cosa pensa della situazione dell'Africa del Nord?». «Penso che punterei sui tunisini piuttosto che sui francesi». «E di quella egiziana?». «Mutati i personaggi, penso la stessa cosa». «E di quella persiana?». «Penso che abbiamo fatto malissimo a lasciare a mani vuote Mossadeq. Se noi lo avessimo aiutato, avremmo fatto amare l'America da tutti i pastorelli persiani». «E perchè questo non è stato fatto?». «Colpa di Churchill».

Gli domandarono che cosa pensasse del comunismo, anzi della minaccia dell'imperialismo sovietico. Rispose in tono quasi beffardo: «I comunisti? non hanno da far altro che aspettare, e finiranno per vincere in virtù dei nostri errori. Noi che dovremmo fare del punto quarto la chiave di volta della nostra politica; noi che dovremmo portare assistenza, in Asia come nelle altre aree depresse, di villaggio in villaggio; noi che dovremmo, per cominciare, proporci di elevare il tenore di vita degli affamati almeno dell'uno o del due per cento; noi, dico, fino ad ora che cosa abbiamo fatto? Finora abbiamo fatto lega con quelle forze che in quei Paesi sono contro le grandi masse, ed allora dichiaro che dobbiamo guardare in faccia la realtà. Noi possiamo cattivarci l'Asia con la persuasione e magari con la gratitudine, ma non illuderci di comperarla con i dollari o di conquistarla con i cannoni. E non riusciamo ad arrestare con altri mezzi la marea comunista, andiamo dritti ad una situazione della quale i comunisti saranno arbitri. E ve l'ho detto: i comunisti non hanno da far altro che aspettare».

Dichiarazioni come queste erano troppo importanti per passare inosservate. Si è abbattuta difatti sui giornali una pioggia di lettere: «E' perfettamente vero quello che ha detto il giudice Douglas. Sono convinto che la nostra società sta per ridursi al livello di uno Stato comunista», scrisse da Cambridge, Massachusetts, David Muhlenberg. E Philiph Marshall Brown da Charleston, Carolina meridionale: «Niente da eccepire: il rispetto per la libertà e la dignità di ogni individuo umano è la base della democrazia e sporge direttamente dal Cristianesimo». Nicholas Gibson, da New York: «Tra l'uomo e la verità, esiste una reciproca obbligazione. Il giudice Douglas ce lo ha ricordato. Lo benedico».

Via via le lettere ai giornali diventarono più pertinenti ai problemi politici, scrisse difatti, riguardo all'Asia, Raymond Bried da Long Hill, nel Connecticut: «Mi rendo conto che se viaggiassi in India o in Cina, non vorrei essere tenuto responsabile della politica del mio Governo verso quei Paesi. Per fortuna siamo in molti a pensarla come il giudice Douglas; per disgrazia nessuno sembra finora rappresentarci».

Concordava frattanto da New York, Edward Berkman: «E' strano — e doloroso — che nessuno dei candidati alla presidenza abbia finora sentito il bisogno di esprimersi pubblicamente su quello che il giudice Douglas giustamente definisce il massimo e più urgente problema del giorno».

Poi venne una più esplicita adesione alla candidatura di Douglas in una lunga lettera ben ragionata che mandò Lewis Munford da New York: «Sono convinto che egli (Douglas) sia il solo possibile candidato presidenziale capace di risolvere la questione di vita o di morte che la nostra democrazia sta per affrontare davanti all'elettorato. Nessuno meglio di lui ha capito quali odii ci abbiano procurato a occidente e ad oriente i nostri militari e i nostri diplomatici. I dirigenti di tutti e due i partiti hanno parlato di pace e preparato la guerra, chiacchierato di sicurezza e vaneggiato di armi miracolose, fino a ridurci al limite in cui siamo, dell'insicurezza assoluta. Lui, Douglas, per il carattere e le convinzioni ha grandezza come un secondo Lincoln. Sapremo noi riconoscere le sue virtù, in tempo per giovarcene?».

Ricostruzione e difesa

Ascoltando le voci dei lettori isolati, professionisti della politica si sono messi al lavoro per vedere di classificare la persona, il pensiero, la figura di Douglas. Così dicono alcuni che egli è il solo candidato che onestamente i democratici possano opporre ad Eisenhower, nel caso che Eisenhower sia designato dai repubblicani: «Eisenhower è stato per due anni in Europa — scrive Nation — ed in questi due anni è apparso chiaro che la politica americana si è spostata dal piano economico della ricostruzione a quello militare della difesa. Il giudice Douglas simboleggia il primo, Eisenhower il secondo. Se questi due uomini fossero in concorrenza gli elettori potrebbero fare una vera scelta».

Dicono altri che egli è l'autentico depositario della tradizione di Roosevelt. Anche Truman sarebbe un rooseveltiano in quanto ha formulato il suo famoso «point four program» per l'assistenza ai Paesi depressi (appunto quello al quale si richiama Douglas) ma a Truman si fa colpa di non averlo poi applicato, essendosi lasciato trascinare — lo si accusa — dai generali e dai loro piani.

Il «caso» Wallace

Non è qui il luogo per decidere di una questione tanto controversa, ma sia lecito dire, limitandoci all'ultima esperienza elettorale americana che forse non a Lincoln, non a Roosevelt, sarà il caso di appellarsi nel parlare di Douglas, ma solamente a Wallace. Wallace è stato quel ministro dell'Agricoltura, poi vice-presidente e poi ministro del Commercio di governi democratici che fu nel 1948 il candidato progressista.

Wallace diceva allora press'a poco le stesse cose che dice Douglas, e come Douglas dobbiamo credere che egli fosse sincero, mosso cioè da una profonda convinzione più che da uno sciocco desiderio di apparire originale. I suoi seguaci e ammiratori, come accade per Douglas oggigiorno, anche allora invadevano con lettere le redazioni dei giornali, ed anche allora nel Paese l'aria era tale che si pensava ragionevolmente ad una buona, ed una larga, ad una lusinghiera affermazione del candidato progressista.

Per essere precisi, lo si potè sperare per la durata d'una settimana, esattamente dal 24 luglio al 2 agosto del 1948. Eletto il 23 luglio candidato dalla convenzione progressista di Filadelfia, Wallace fu quasi subito colpito dalla più tipica disgrazia elettorale americana: il 2 agosto difatti fu deciso dal partito comunista d'America di sostenere Wallace come il candidato che più di tutti gli altri messi in lista dai diversi partiti, poteva dare qualche affidamento.

Così Wallace perdette la battaglia in modo disastroso; raccolse poco più di un milione di voti contro ai ventiquattro del partito democratico e ai ventitrè di quello repubblicano. Il fatto è che il partito comunista americano fa come fa la mantide che uccide cui s'accoppia, e si può anzi sospettare che si accoppi appunto per uccidere, appunto per eliminare i nuovi uomini.

Perciò il giorno che Douglas fosse detto il candidato meno inviso ai comunisti per le elezioni del '52 la sua rovina sarebbe fatta. Egli ripeterebbe l'esperienza di Wallace, dovrebbe accorgersi cioè che per un progressista americano il nemico peggiore non è a destra ma a sinistra.

Vittorio Gorresio

La prossima Biennale

Ad alcuni mesi dall'apertura della prossima Biennale, già si accendono qua e là aspri focolai di polemica: e più aspri si accenderanno, non appena sia infine reso noto l'elenco dei pittori, scultori, incisori, invitati per quest'anno alla esposizione veneziana. Poichè, come è noto, si è adottato questa volta un criterio del tutto nuovo in quella manifestazione. Vale a dire, che riferendosi a una esigenza di rigorosa scelta qualitativa, in modo da mettersi su di un piede di parità con le altre rappresentanze nazionali, si è deciso di ammettere solamente alla mostra un certo numero di artisti invitati: escludendo dunque tutti gli altri. Non è chi non veda come tale decisione sia più che mai destinata a fare un gran numero di scontenti, in confronto di una piccola minoranza di eletti: perchè, tra l'altro, non si è ancora trovato, nè mai si troverà il sistema di eleggere una commissione ideale, capace di accontentare tutti e di non scontentare nessuno. E nemmeno, diciamolo pure, ideale anche solo nel senso più ristretto della intera obbiettività: poichè una certa percentuale di errore, insita nella soggettività dei criteri e delle simpatie, è inevitabile, impossibile da eliminare del tutto.

Piuttosto diremo schietto, che pur apprezzando altamente l'esigenza di rigore qualitativo di cui tal decisione dà mostra, e la preoccupazione di poter contrapporre alle sezioni straniere, assai selezionate, un gruppo altrettanto significativo e agguerrito di opere italiane, la decisione medesima non ci appare la più felice. A nostro avviso — pure essendo stati tra i primi a patrocinare tale esigenza di chiarificazione selettiva — meglio si sarebbe operato procedendo in altro modo. Prevedendo, vale a dire, per ogni Biennale, un gruppo ristretto di opere altamente selezionate, da contrapporre alle selezioni straniere, ed in cui avrebbero figurato volta a volta, per naturale criterio di rotazione, i nostri migliori, maestri e non ancor tali: ma al tempo stesso lasciando in vita una sezione, magari ridotta di assai in confronto delle edizioni passate, aperta a tutti mediante il vaglio di una giuria, sia pure esigente nei suoi criteri. Si sarebbero così accontentati gli artisti, nessuno dei quali risultava escluso «a priori», e si sarebbe avuta una Biennale più viva, meglio indicatrice delle nuove forze sbocciate.

Giungono intanto le prime notizie sulle più notevoli «retrospettive» che avremo a Venezia. Dopo l'annuncio della mostra di quattro paesisti piemontesi dell'Ottocento — Fontanesi Delleani Avondo Reycend — giunge quella assai importante della mostra di tutta l'opera grafica di Henry de Toulouse-Lautrec, di cui è appena ricorso il centenario della morte. E' una figura, la sua, che sempre più giganteggia, quanto meglio la si viene studiando: e i trecentocinquanta e più pezzi della collezione del mecenate americano Ludwig Charell — incisioni, litografie, disegni, manifesti, copertine, illustrazioni — costituiscono un insieme davvero imponente, che permetterà di approfondire la conoscenza di prima mano dell'artista.

a. f.

L'ex-col. Eugen Dollman espulso dalle autorità elvetiche

Berna, 12 febbraio.

Il settimanale svizzero «Die Nation» annuncia oggi che l'ex-colonnello delle SS. Eugen Dollman è stato espulso dalla Svizzera nella scorsa settimana.

Dal 1945 Dollman risiedeva a Lugano sotto falso nome, e con passaporto italiano. «Die Nation» aggiunge che l'interrogatorio subito da Dollman da parte delle autorità di polizia del Cantone di Lugano, prima della sua espulsione, non ha portato alla luce fatti nuovi dal punto di vista dell'interesse politico. Dollman ha negato di avere esplicato a Lugano qualsiasi attività politica. «Invece — precisa il settimanale — noi sappiamo che egli riceveva molta posta, che passava intere notti alla macchina da scrivere e che ha fatto numerosi viaggi in Italia ed in Austria. Nella cerchia delle sue amicizie egli dichiarava confidenzialmente di essere ancora in stretti rapporti con dirigenti nazisti che si trovano nel Sud America».

Riferendosi ad alcune informazioni provenienti dalla Germania del Sud, secondo le quali Dollman si sarebbe trovato recentemente in Egitto, «Die Nation» conclude che egli ha ancora «una funzione importante nell'Internazionale segreta del nazional-socialismo».

Il processo di Norimberga

Ciniche dichiarazioni di Rademacher, il deportatore di ebrei

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 12 febbraio.

Franz Rademacher, il funzionario della Wilhelmstrasse accusato della deportazione di molte decine di migliaia di ebrei nel tragico campo di Auschwitz, non ha abbandonato il suo atteggiamento impudente neanche durante la terza udienza del processo di Norimberga. Egli ha sostenuto che gli ebrei si erano esplicitamente dichiarati ostili al governo tedesco e che il capo riconosciuto delle comunità israelite Chaim Weizmann, attuale presidente dello Stato di Israele, aveva da Londra dichiarato apertamente guerra alla Germania. Il ministero degli esteri — ha detto Rademacher — doveva quindi considerare gli ebrei come cittadini di uno Stato nemico; e le leggi internazionali non vietano che i sudditi nemici vengano inviati in campi di concentramento. Naturalmente ha aggiunto di essere stato convinto che si trattava solo di una misura prudenziale e di non sapere che gli ebrei arrestati in Francia, Belgio, Olanda sarebbero stati poi uccisi a Auschwitz. Egli ha anche sostenuto che di queste deportazioni il ministero degli esteri veniva messo al corrente dal comando delle S.S. solo «pro forma».

Quando il Presidente del Tribunale gli ha chiesto se non si era mai opposto alla deportazione di 40 mila ebrei francesi, 40 mila olandesi, 10 mila belgi, egli ha detto di sì specificando che aveva consigliato al comando S.S. di escludere gli ebrei che erano sposati con ariane che avevano la cittadinanza della Gran Bretagna, Stati Uniti e dei Paesi del Sud America. Ha poi aggiunto: «Io ho anche fatto presente che queste deportazioni avrebbero sovraccaricate di lavoro le ferrovie tedesche». E quando il Presidente gli ha chiesto se non aveva mai fatto presente che per motivi umani bisognava avere pietà di questi infelici, Rademacher ha risposto: «I sentimenti non avevano nel Terzo Reich alcun valore».

e. a.

La cassa da morto piena di tabacco

Napoli, 12 febbraio.

Una singolare scoperta ha fatto oggi il tenente della Guardia di Finanza Ugo Elefante, allorquando, insospettito da uno strano funerale che aveva luogo a Nola, nei pressi della casa colonica appartenente al contadino Paolino Siepe, faceva fermare il carro funebre e, aperta la cassa da morto, constatava che essa era piena di tabacco di contrabbando. Coadiuvato da alcuni agenti, l'ufficiale procedeva al fermo del Siepe e di tale Gravino, napoletano.

CONSIGLI UTILI PER LA SALUTE

Intestino - Fegato - Obesità

Che cosa significa disintossicare l'organismo e depurare il sangue? Significa liberare l'uno e l'altro dalle tossine che vi si sono accumulate quasi sempre in conseguenza dell'irregolare funzionamento dell'apparato gastro-intestinale.

I nostri vecchi ricorrevano a un salasso, per depurare e ringiovanire il sangue; ma la Terapia moderna ha stabilito che per ottenere che dal sangue vengano eliminate le tossine bisogna soprattutto badare al regolare funzionamento dell'intestino. Chi ha l'intestino che funziona regolarmente si sente bene *perchè sta realmente bene*.

È certo che i detriti dell'alimentazione che non vengono eliminati, passando nel sangue, arrivano dove il sangue arriva e cioè dappertutto. Ed eccoci, così, ora alle intossicazioni, causa di foruncoli, eczemi, acne, che deturpano la pelle; ora ai disturbi del sistema nervoso, con conseguenti mali di capo, vertigini, depressioni od aumento della pressione sanguigna. Quante ipertensioni o arterio-sclerosi derivano da intossicazioni causate da stitichezza!

Ecco spiegata la *necessità di combattere la stitichezza*, questa grande nemica, questa causa perenne di autointossicazione. Ma bisogna combatterla con *farmaci di efficacia ben stabilita e di provata e sicura innocuità*, per evitare che il rimedio sia peggiore del male.

La «Tisana Kelémata» è il farmaco collaudato da un numero infinito di sofferenti. Prodotto nuovo di esperienze antiche, la «Tisana Kelémata» contiene tutte le droghe che promette e *proprio quelle che l'esperienza secolare ha sanzionato contro la stitichezza*, con l'aggiunta di polveri di piante che gli studi moderni hanno rimesso in onore. All'azione lassativa della senna, che garantisce la liberazione dell'intestino, si associano le azioni depurative della salsapariglia, diuretiche della gramigna, del guaiaco e della parietaria, ambedue chiamate a eliminare dal sangue, attraverso ai reni, i tossici che vi fossero penetrati.

Altra benefica virtù di questo farmaco è quella di combattere l'obesità, in quanto — in casi assai più frequenti di quanto si creda — questa viene favorita dall'alterazione del ricambio provocata dalle tossine accumulatesi nell'organismo.

La «Tisana Kelémata» è assai gradevole al palato, squisita come un tè, facile a prepararsi. Una volta trovata la dose per l'effetto giusto, essa continuerà ad agire fedelmente e costantemente nella stessa dose, *perchè non assuefà l'intestino*; ed è questo un altro suo grande privilegio.

Tutte le erbe e le piante che compongono la «Tisana Kelémata» *sono allo stato naturale* e perciò conservano *intatte* nell'infuso le loro virtù depurative e decongestionanti.

CRONACHE DELLO SPORT

Le Olimpiadi s'iniziano domani a Oslo con la prova femminile di slalom gigante

L'azzurra Celina Seghi partirà seconda - La formazione della squadra maschile italiana - Modifiche al programma delle gare per la scarsità di neve sulle piste - L'opinione di Zeno Colò e del commissario Menardi

(Dal nostro inviato speciale)
Oslo, 12 febbraio.

«Rinviare o non rinviare» è divenuto il monotono interrogativo al quale gli ufficiali di gara norvegesi e internazionali cercano di dare una risposta in questi giorni a proposito delle primissime gare in programma per le Olimpiadi della neve. Giovedì dovrà aver luogo lo slalom gigante femminile. «Troppo pericoloso» è stato giudicato il percorso e la decisione parve ad un certo punto imporsi da sola: rinvio a domenica prossima con il proposito di cambiare la sede della corsa sulla pista della discesa maschile. I tecnici capeggiati dall'italiano Dr. Menardi e dall'austriaco Holder hanno tenuto riunioni interminabili finite all'alba per cercare di mettersi d'accordo e salvare il salvabile.

Qualche fiocco di neve

Una buona nevicata risolverebbe tutti i problemi e salverebbe fra l'altro l'onore nazionale della Norvegia sciistica. In realtà stamane c'è stato uno sfarfallio di fiocchi bianchi che hanno invaso per un momento il cielo di Oslo portando la felicità nel cuore di tutti. Ma è stata una illusione passeggera perché dopo poco i mille occhi puntati in alto non vedevano più neanche uno di quei fiocchi. Tutto finito.

Forse per questo veniva segnalato poco dopo dalla giuria dei tecnici della discesa che almeno qualche cambiamento doveva essere apportato al programma. La discesa femminile — che avrebbe dovuto aver luogo sabato — è stata rinviata a domenica, che in origine non prevedeva alcuna gara di sci, ad eccezione del salto. Quindi avremo: giovedì la gara di slalom gigante femminile, venerdì lo slalom gigante maschile e domenica la discesa femminile. Una sola gara al giorno anche per permettere di rifare la toeletta delle delicatissime piste dopo ogni competizione. Va da sé che una grande confusione regna in tutto l'ambiente olimpico, specialmente nei settori riguardanti le specialità considdette alpine della discesa e dello slalom.

Intanto rinvii o non rinvii, gli atleti si vanno allenando e anche le fisionomie delle varie rappresentative sono state ormai definite. Gli italiani hanno fatto sapere che per la prova di slalom gigante maschile a squadre di venerdì saranno in campo: Zeno Colò, Carlo Gartner, Roberto Lacedelli e Silvio Alverà (riserva Ermanno Nogler).

Il Comitato organizzativo ha annunciato l'ordine di partenza delle concorrenti allo slalom gigante femminile con partenza alle 1,3 di giovedì sulla pista di Norefjell. Ecco come è stato stabilito: 1. Rhoda Eaves (Canadà); 2. Celina Seghi (Italia); 3. Sarah Thomasson (Svezia); 4. Aeren Mead Lawrence (USA.); 5. Trde Beiser Jochum. Le altre italiane partiranno come segue: 18. Giuliana Minuzzo; 24. Maria Grazia Marchelli. Il numero totale delle concorrenti è di 47.

Per quanto riguarda la pista di Norefjell, tanto discussa in questi giorni da parte dei rappresentanti delle varie nazioni, Zeno Colò ha dichiarato che secondo lui è ottima sebbene difficile. «La mancanza di neve — ha aggiunto — genera grandi difficoltà naturalmente, ma si tratta di una pista assai veloce e secondo me è una delle migliori di Europa». Otto Menardi, della F.I.S., ha ripetuto che non vi sono ragioni per allarmarsi. «Il Comitato — ha detto — sta lavorando attivamente per la sistemazione della pista che sarà in ordine per il momento opportuno».

I pattinatori italiani

La squadra italiana di pattinaggio non ha ancora stabilito esattamente a quali prove prenderà parte. Musolino ha detto che per ora è stabilito che solo lui e Citterio Guido parteciperanno ai 500 metri di velocità. Guido Caroli prenderà parte ai 1.500 metri ma non si sa ancora chi correrà nei cinquemila e nei diecimila metri.

Musolino ha detto che gli italiani hanno commesso un grave errore quando essi hanno deciso di effettuare l'allenamento in Svizzera, a Davos. «Il clima è troppo diverso — ha spiegato — ma troppo diverso è soprattutto il ghiaccio. Tuttavia abbiamo cercato ugualmente di metterci in forma al più presto».

Gli italiani lavorano allo stadio di Bislett dalle undici del mattino alle tredici. Il morale sembra alto.

Di interesse meno «sportivo», ma non meno olimpico va segnalata la solenne inaugurazione del congresso del Comitato olimpico internazionale il cui atto ufficiale di apertura è avvenuto oggi con un discorso di saluto del principe ereditario norvegese Olav, figlio di Re Haakon che si trova a Londra per i funerali di Re Giorgio VI. Il Principe ha detto che da questo congresso risulterà un'altra prova della capacità che ha lo sport di affratellare gli uomini, parole piene di significato, ma che rischiano di essere subito smentite per il fatto che gli argomenti all'ordine del giorno prevedono anche le note spinose questioni politico-sportive della Germania, della Cina comunista e della Polonia.

Per quanto riguarda la Germania, l'Esecutivo del C.O.I., ricevuto il mandato dal Congresso, ha deciso di formare una Commissione mista di rappresentanti delle due Germanie per scegliere gli atleti che prenderanno parte alle Olimpiadi estive. La Commissione sarà formata da tre rappresentanti dell'Est e tre dell'Ovest e sarà presieduta dal barone Karl Ritter Von Halt, presidente del Comitato Olimpico tedesco. Gli atleti dovrebbero essere selezionati senza tener conto del fatto se essi vivono nel settore Est o nel settore Ovest. La sede della Commissione dovrebbe essere nello Stadio olimpico di Berlino.

Elvezio Bianchi

Quartetto azzurro sulla pista di Roedkleiva durante la prova. Da sinistra: Carlo Gartner, l'accompagnatrice De Tassis per le sciatrici, Celina Seghi ed Ermanno Nogler.

I calciatori azzurri a Modena per l'odierna prova di allenamento

Convocati anche Sentimenti V e Pinardi - Le formazioni probabili

(Dal nostro inviato speciale)
Modena, 12 febbraio.

La grossa novità del secondo raduno dei nazionali a Modena è che Giuliano, l'ex-ragazzo del Torino, convocato tra i «giovani», ha molte probabilità di far domani il suo esordio nell'ambiente azzurro giocando centro-mediano nella squadra maggiore. Giovannini, infatti, denuncia qualche linea di febbre e Tognon lamenta un dolore al piede destro, conseguenza di una storta presa a Lucca. Il secondo non giocherà certamente; per il primo vi è invece qualche probabilità. In tal caso verrebbe provato quale terzino o laterale tra i cadetti.

Non sono questi, del resto, gli unici nomi iscritti sulla lista degli indisponibili. Parecchi altri calciatori si sono presentati con tanto di dichiarazione medica che prescrive riposo: Mari, giunto con la comitiva juventina, accompagnato da Bertolini, ha una distrazione al muscolo adduttore della coscia destra; Frignani, che era in permesso a due passi da qui, a Carpi, è arrivato regolarmente, ma le sue prime parole di saluto sono state: «Ho una contusione al torace, ricordo della gara contro la Lucchese». Bertuccelli è dubbio a causa della solita caviglia in disordine. Broccini raffreddato. Per Carapellese c'è Sperone che raccomanda prudenza a causa del persistere dell'indolenzimento ad una gamba. Lucentini, fino a ieri, aveva la febbre, Rosetta è appena guarito dall'influenza. L'inconveniente meno grave è toccato a Cervellati, chiamato proprio stamane a visita militare di controllo. Arriverà domani da Bologna.

Questi tre atleti saranno certamente in campo anche non tutti in brillanti condizioni fisiche, ma, in compenso, altri tre sono rimasti a casa, limitandosi a un fonogramma giustificativo. Venturi ha telegrafato: mal di gola. Cervato: strappo muscolare (e il terzino della Fiorentina non giocherà nemmeno domenica prossima). Fuin infine è stato messo a riposo dal riacutizzarsi di uno stiramento muscolare. Per rimediare alla valanga di disavventure, sono stati convocati Sentimenti V della Lazio e Pinardi del Como. Il primo come terzino sinistro, ed il secondo come mediano.

L'albergo che ospita gli azzurri, data la situazione, sembra una foresta di compagnia alpina al momento della visita medica, ed è facile immaginare che l'allegria non vi regna incontrastata. Non bastano a rasserenare l'atmosfera i sorrisi di tredici graziose ragazze della pallacanestro, qui radunate per la preparazione di Francia-Italia. Le cestiste, oltre a tutto, dovendosi allenare al Palazzo dello Sport alla mattina, al pomeriggio ed alla sera, fanno vita appartata, sotto la sorveglianza del direttore tecnico Garbosi.

I calciatori si sono limitati a un saluto generale poi sono stati radunati per il pranzo e alla sera hanno assistito alla proiezione di film di argomento didattico calcistico, inviati dal Centro di preparazione di Firenze.

Beretta, frattanto, si è appartato con il presidente della Federazione ing. Barassi, col segretario Valentini, con Biancone e con gli allenatori Meazza e Sperone per parlare, evidentemente, delle formazioni che scenderanno in campo domani contro la Cremonese e il Ravenna. Gli schieramenti sono molto dubbi, ma si possono preannunciare così:

Squadra A: Moro, Bertuccelli, Grosso; Neri, Giuliano o Giovannini, Piccinini; Puccinelli (Cervellati) Boniperti, Lorenzi, Pandolfini, Fontanesi (Carapellese).

Squadra giovani: Bugatti o Buffon; Magnini, Sentimenti V; Castelli, Rosetta, Pinardi; Lucentini (Cervellati), Blasioli, La Rosa (Bettini), Galli (Broccini) e Frignani.

Manca, come si vede, il ventilato progetto di sperimentare Broccini in A accanto a Lorenzi, e si spera che questo rimanga l'unico serio contrattempo della giornata. Se qualcuno, spinto dal desiderio di maglia azzurra, non si deciderà a guarire in tempo, altri utili motivi della prova modenese potrebbero dissolversi nel nulla. Data la situazione, il commissario tecnico Beretta ha rinunciato alla visita alle officine Ferrari che era in programma. Domani mattina riposo per tutti. Con tanti auguri che esso abbia l'effetto desiderato sulla salute.

p. b.

Forse a Firenze o a Genova la partita con l'Inghilterra

Roma, 12 febbraio.

Il Consiglio federale della «Federazione italiana giuoco calcio» si riunirà il 16 febbraio nei locali del Foro Italico, per constatare l'andamento dei lavori del nuovo Stadio e per ricevere dall'Ente competente ulteriori schiarimenti e garanzie sulla possibilità di disporre dello stadio stesso il 18 maggio.

L'incontro Italia-Inghilterra verrà giocato altrimenti a Firenze o a Genova.

Pattuglia di 12 sciatori da Ulzio a Briançon

Briançon, 12 febbraio.

(g. d.) - Con un tempo proibitivo e fra raffiche di tormenta è stata effettuata oggi, da una pattuglia di dodici persone, la preannunziata ricognizione sulla cosiddetta «strada bianca» che dovrebbe collegare Ulzio con Briançon, sfruttando tutti i mezzi meccanici a disposizione degli sciatori. Il gruppo partiva stamane da Salice d'Ulzio, raggiungendo il Triplex a mezzo della seggiovia e dello sky-lift di Sportinia. Un fortissimo vento e la neve fresca di riporto ostacolavano la discesa a Sestriere Borgata, che veniva raggiunta solo alle 9,45. La salita al Colle di Sestriere, per mezzo dello sky-lift deludeva l'aspettativa degli sciatori che non potevano servirsi della funivia del Fraiteve ferma per la tormenta. Perciò in luogo della discesa Fraiteve-Cesana (S. Sicario) veniva effettuata la discesa Sestriere-Sauze di Cesana.

Cesana era raggiunta in macchina, mentre al trasporto del gruppo fino al Rifugio Gran Pace (Colle Bercia) provvedeva il servizio di seggiovia di Cesana, attivato per l'occasione malgrado il maltempo. Le condizioni atmosferiche non consentivano di proseguire la ricognizione per la «strada bianca alta» (Colle Gimont-Chenaillet). Con la bella discesa su Claviere il gruppo raggiungeva quindi il Colle del Monginevro e di qui, sempre in discesa, si portava a La Vachette, a 3 km. da Briançon.

La Vachette raggiunta alle 15,30 costituiva perciò il punto d'arrivo di questo meraviglioso itinerario di 42 km. di sviluppo, con 2800 metri di discesa e un dislivello complessivo di 5200 metri, circa 38 km. di discesa effettiva costituiscono la caratteristica di questa interessante strada bianca, che chiameremo «bassa» per distinguerla da quella «alta» cui si è accennato.

Si presume che uno sciatore provetto, in condizioni di tempo ideali, possa percorrere l'itinerario, compresa la salita al Fraiteve, in poco più di cinque ore, senza forzare, comprendendo nel tempo previsto quello necessario per le soste.

Facevano parte del gruppo condotto dal maestro di sci Lillo Colli, con il maestro Carlo Gielite di Salice, la guida Andreotti del CAI-UGET di Torino, il fotografo Mario Berchialla di Salice, l'accademico Salomone di Torino, Roggero delle Funivie di Cesana, Primo delle Sci Club Salice, il dottor Dalmasso, del Comitato zonale della FISI, Maciotta di Biella, e le signorine Gabriella Ansbacher e Paola Colli.

Villoresi prova il percorso del Rallye del Sestriere

Milano, 12 febbraio.

Il pilota Gigi Villoresi, che parteciperà al Rallye del Sestriere in coppia con Ascari come lo scorso anno, è partito nel tardo pomeriggio alla volta di Torino per sottoporre a revisione la macchina con cui gareggerà nella grande prova internazionale di regolarità (23-26 febbraio). Villoresi compirà una ricognizione fino al Sestriere per farsi un'idea delle condizioni dell'ultimo tratto del percorso. L'asso milanese sembra intenzionato a provare anche i 8 chilometri tra Stupinigi e Airasca in cui i partecipanti al Rallye dovranno lanciare le loro macchine a tutta velocità.

«Speriamo di vincere anche quest'anno — ha detto Villoresi — ed ha aggiunto: sarà comunque una difficile prova, per noi due corridori, contro i valenti specialisti delle competizioni di regolarità».

La questione legnanese finirà in Parlamento?

Roma, 12 febbraio.

In seguito ai noti incidenti avvenuti durante la partita Legnano-Bologna e alle gravi sanzioni adottate dalla Lega nazionale, un gruppo di personalità legnanesi guidate dall'on. Morelli ha avuto un lungo colloquio con l'on. Andreotti, al quale sono state prospettate le gravi conseguenze — anche di carattere economico — derivanti dalla squalifica del campo del Legnano fino al 31 dicembre. L'on. Andreotti ha assicurato il suo interessamento presso la Federazione. Fino a questo momento comunque non risulta che vi siano stati contatti fra il sottosegretario e i dirigenti della F.I.G.C. Non è per altro da escludersi che l'on. Morelli e altri parlamentari — qualora questo primo passo risulti senza esito — investano addirittura il Parlamento della questione.

Copernico assume le funzioni di direttore sportivo al Torino

Ieri il Torino ha anticipato al mattino l'allenamento atletico, dato che Sperone doveva partire nel pomeriggio per il raduno degli azzurri a Modena. Erano tutti presenti, anche Carapellese e Giuliano, ed il solo Grava non è sceso in campo.

Oggi i granata continueranno la preparazione atletica sotto la guida di Casello, mentre per domani è in programma la solita partita d'allenamento. Roberto Copernico è entrato ieri in funzione nella nuova carica di direttore sportivo del Torino.

Alla Juventus normale lavoro atletico, presenti tutti i giocatori meno i cinque convocati per la Nazionale. In questa settimana i titolari bianconeri non disputeranno la partita d'allenamento; partiranno venerdì sera per Roma in vagone letto e sabato mattina saranno ricevuti dal Papa in udienza speciale. Per la gara contro la Lazio è previsto il rientro di Viola in porta, mentre sarà ancora fuori squadra Parola, che continua intensamente la preparazione fisica.

Binda è partito ieri alla volta del Lussemburgo per compiere un sopraluogo sul percorso dei prossimi campionati di ciclismo su strada.

Farina e Ascari sono stati ufficialmente iscritti dalla Ferrari alla «500 miglia» di Indianapolis (30 maggio).

Gli arbitri di divisione nazionale sono stati convocati con urgenza dall'A.I.A. per comunicazioni di carattere straordinario.

L'Inter giocherà una partita amichevole il 24 corrente ad Alessandria.

Bartali farà coppia probabilmente con Magni nella «Sei giorni» di Parigi.

Manca incontrerà Dauthuille il 3 marzo sul ring di Caen.

Botti e Sacca, che hanno conquistato il record Città del Capo-Algeri con la Fiat-Campagnola, sono stati festeggiati ieri sera dal «Racing Club 19».

Il balzo dei torinesi nel Trofeo Nadi di scherma

Anche nel terzo turno del trofeo Nadi gli schermitori livornesi del Fides son riusciti a respingere l'assalto del Pessina e della Mangiarotti, mantenendo il primato in classifica e l'immunità da sconfitte.

Particolarmente atteso era il duello con i detentori del trofeo, i romani del Pessina, che li aspettavano a piè fermo a domicilio, senza però poter forzare la muraglia guardia di Aldo Montano e compagni, nonostante le prodezze di Giuliano Nostini, unico fiorettista imbattuto del trofeo. Ne è uscito un risultato in bianco (8-8), mentre a far le spese della giornata son rimasti i milanesi della Mangiarotti, crollati dal secondo al sesto posto in classifica. Al posto d'onore è balzato invece il C.U.S.-Torino, grazie al punteggio pieno conquistato tra mura amiche contro i palermitani del Triolo, animosi e sfortunati, ed i simpatici lariani della Comense guidati da Spallino.

Angiolo e Delfino, due spadisti coi fiocchi, e lo sciabolatore Ferrando sono apparse le colonne della compagine subalpina, bilanciando l'insufficienza dei pur valorosi fiorettisti e la nera giornata di Masciotta. Tra quindici giorni essi affronteranno i capolista nel loro covo tirrenico e proveranno con le armi in pugno se le loro ambizioni allo scettro nazionale non sono sbagliate o troppo ottimista.

Nelle retrovie, intanto, la Piacentina, ancora una volta sconfitta dallo Stadio Roma e dal Circolo della Spada di Venezia (le cui velleità sono ormai ridotte alle posizioni di centro), sembra condannata alla retrocessione, mentre il Triolo continua a battersi con la Cassa di Risparmio di Milano, inferiore davvero all'attesa, e con il Pro Novara per evitare il doloroso passo.

I novaresi, però, a Milano si sono confermati sulla via della rinascita, così come il Giardino, e ritentano usciranno vittoriosi nella lotta per la salvezza.

e. f.

Ecco la classifica: 1. Fides-Livorno, p. 11; 2. C.U.S.-Torino, p. 10 e 44 vitt. ind.; 3. Pessina Roma, p. 10 e 41 vitt. ind.; 4. Stadio Roma, p. 8; 5. Circolo Spada Venezia, p. 7 e 40 vitt. ind.; 6. Mangiarotti Milano, p. 7 e 29 vitt. ind.; 7. Giardino Milano, p. 6; 8. Comense, p. 5; 9. Pro Novara, p. 4; 10. Cassa Risparmio Milano, p. 3; 11. Triolo Palermo, p. 2; 12. Piacentina, p. 0.

Randolph Turpin ha nettamente battuto Buxton ai punti ieri sera sul ring di Londra, in 10 riprese.

Carver è in trattative per passare allenatore del Genoa in sostituzione di Senkey.

Bomba di 250 kg. lungo la Milano-Piacenza

Milano, 12 febbraio.

Mentre due operai, poco dopo le 10 di questa mattina, stavano posando alcuni cavi elettrici lungo la linea ferroviaria Milano-Piacenza, in località Secugnago, facevano un'allarmante scoperta. Scavando i cunicoli per la posa dei conduttori, a circa un metro di profondità, trovavano una bomba aerea, perfettamente intatta, del peso di 250 kg., distesa in senso longitudinale.

Immediatamente avvertita la stazione ferroviaria, veniva provveduto a dirottare tutto il traffico merci e passeggeri che normalmente si svolge lungo il percorso Milano-Piacenza, compresi i convogli rapidi e direttissimi da e per Milano. Giunti sul posto gli artificieri della sezione staccata di artiglieria di Piacenza constatavano che l'ordigno era in perfetta efficienza e quindi provvedevano a disinnescarlo.

Nel tardo pomeriggio la bomba è stata poi prelevata dagli stessi incaricati e portata al parco della sezione. Il fatto ha causato notevolissimi ritardi sull'intera linea per tutta la giornata. I carabinieri hanno iniziato indagini in quanto, ritenendo impossibile che si tratti di una bomba inesplosa del tempo di guerra, si cercano i possibili occultatori i quali per disfarsene sarebbero andati a seppellirla in zona solitaria. L'autorità di polizia non ha però scartato neppure l'ipotesi di un attentato, per il fatto che la bomba si trovava nascosta a notevole vicinanza dei binari.

La morte d'una mendicante che aveva un milione in banca

Genova, 12 febbraio.

All'ospedale di San Martino, dove era stata ricoverata alcune settimane fa in stato di assideramento, è deceduta la mendicante Maria Gnocchi, di 59 anni, da Palermo. Essa era solita questuare in Galleria Mazzini, dove sostava con una cagnetta e quattro cuccioli custoditi in una carrozzella. La donna era stata fermata tempo addietro e si era appreso in tale circostanza che essa disponeva di un deposito bancario per una somma di un milione. Dopo essere stata rilasciata fu trovata una ventina di giorni fa semi-assiderata in Galleria Mazzini con indosso la somma di ben 283 mila lire.

Un bambino morto per aver ingoiato una forcella

Trento, 12 febbraio.

Una straziante morte ha fatto oggi il bimbo Camillo Bolletti, di 4 anni. Mentre giocava, il piccolo aveva inavvertitamente ingoiato una forcella per i capelli, che, perforandogli l'intestino, gli causava una grave infezione. L'immediato intervento chirurgico non riusciva a salvarlo.

Sullo schermo

UOMINI CORAGGIOSI (Ambrosio). — In un allevamento di cavalli, tra fulmini e tuoni, nasce Buriana, un puledrino intelligente e ricco di iniziativa al punto di supplire alla mancanza del latte materno col baliatico d'un'asina. Cresciuto sotto le amorevoli cure del vecchio Costantin e del giovane Vassia che ne diventa il fantino, Buriana affronta e vince parecchie competizioni sportive, passando come trionfatore da un ippodromo all'altro. Ma la guerra interrompe la sua carriera di puro-sangue, e ben più terribili prove attendono Buriana e Vassia, che si vogliono tanto bene da formare come una persona sola. Usciti miracolosamente illesi da un bombardamento, essi si troveranno a dover sventare un assalto di paracadutisti nazisti; qui Buriana salva il padroncino gravemente ferito, e questi non tarda a restituirgli la cortesia strappandolo dalle mani degli invasori che se ne erano impadroniti. Altre prodezze, e la battaglia che segna la fine della guerra vede ancora il ragazzo e il cavallino uniti nel supremo disprezzo del pericolo, nell'imperiosa volontà di vittoria. E' un saggio interessante di come il cinema sovietico intende e rende il film d'avventure: in che s'accosti e si stacchi dai classici modelli americani. Interpretazione accesa, e morbidi i colori ottenuti col metodo «sovcolor», grazie ai quali il film è stato premiato al Festival di Karlovy Vary.

vice

BORSE

L'impostazione generale del mercato ha rivelato un fondo facilmente equilibrato, per quanto appoggiato su un volume di scambi poco rilevante. L'interessamento degli operatori è stato polarizzato ancora una volta dalla vivace sostenutezza del gruppo Finsider, con particolare ricerca di Ilva operante ancora nel [illegible]. Listino sostanzialmente equilibrato, avviato a lieve distensione da qualche intervento di compere su voci isolate. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa invariato nel complesso dei settori, con ulteriore leva sul gruppo Finsider.

[illegible]

Bollettino della temperatura

[illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

COMPRESSORI pagamento 10 rate massima garanzia. La Tinia, via Pinerolo 2. Tel. 20-384. 41696

LAMIERE grosse nuove stampaggio metalliche Soc. Lorio Mattia, via Tigrevane 33, Milano. Telefoni 351-127 - 30-535.

LAMIERE zincate piane e ondulate Soc. Lorio Mattia, via Vigevano 33, Milano. Telefono 360-465 - 30-535.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandioso assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-575.

OCCASIONE vendo [illegible] da banco. [illegible]

TESSUTI. A serie ditta organizzata vendita presso privati offresi vantaggiosissima combinazione [illegible]. Scrivere Tessera Postale [illegible] fermo Posta, Milano.

ARTIGIANATO L. 40 p.p

DECORATORE assume lavori [illegible], verniciatura [illegible], laccatura mobili, prezzi modici. Telefonare 23-286 - 383-368.

MOBILI artigiani corso Vittorio 14. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 60 p.p

AFFARONE cedesi laboratorio [illegible] attrezzatura nuova completa. [illegible] Cernaia, 27. 2784

ALIMENTARIO [illegible]

[illegible]

ALLOGGI nuova costruzione signorilissimi zona Francia, Crocetta 3-10 vani doppi triplii servizi, volendo anche piani completi vendo. Telefonare 45-884.

ALLOGGIO lussuoso, occupato, vendo 8 camere (14 vani), tripli servizi, ogni comfort, Portineria, Lamarmora 40, Escluso intermediari. 41145

APPARTAMENTI liberi alloggi 3-4-5 camere comfort moderni [illegible], vie [illegible] 16-17, corso Ferrucci angolo Fratelli Bandiera 15, vendo: Casine, v. Vittorio 15.

APPARTAMENTO [illegible], libero, doppio ingresso, divisibile vendesi. Telefonare 51-400.

AREE fabbricabili lungo statale Ariziana Santambrogio (Rivoli) vendonsi. Telefonare 31-182.

CASA compreriamo fino 45.000.000 impegno capitale. Urge. Telefonare: 682-435.

CASCINOTTA cintata splendida posizione villeggiatura 3 camere stalla fienile 4 giornate circa libera 20 km. vendo affitto privatamente. Scrivere cassetta 8184 SPI, Torino. 90571

CERUTTI A. Doria, 15 vende stabili signorili liberi. [illegible]

COMPERO casetta tre quattro camere comodità tram. Telefonare 47-326.

CORSO Unione Sovietica 161, eccezionale moderna costruzione, alloggi liberi abitare 2-3-10 camere vendo. Visite 14-18.

CRISTOFORO Colombo, alloggetto occupato, due camere cucina, termosifone, ascensore, vendesi convenientemente. Campra, Santa Teresa 15.

CROCETTA liberi abitare vendonsi alloggi 2-3-6 camere, negozi, magazzini, Cadore 26, visite 14-18. 2733

GARAGE zona mercati nuovi 400.000 vendo libero subito, via Pasquale Paoli, 14, Geometra Borsoi, telefono 96-965.

GRAN Madre lussuoso alloggio libero entro aprile, 5 camere, servizi, bagno completo, termo centrale, garage, nuova costruzione, esente tasse, terzo piano, vendo: Geometra Borsoi, telefono 96-965.

[illegible]

GIOVANE volenteroso occuperebbesi qualsiasi lavoro, mitissime pretese. Telef. 82-733.

RAGIONIERA lunga pratica aziendale, espertissima bilanci, lettere questioni fiscali, sindacali, contributi, offresi. Scrivere cassetta 8139, SPI, Torino.

SEGRETARIA mansioni fiducia praticissima ufficio impiegherebbesi anche mezza giornata. Telefonare 54-828.

TECNICO fresatore esperienza capo ufficio progetti, attrezzature, utensili, acquisti, disposto trasferirsi offresi. Scrivere cassetta 2186, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

GRUPPO rappresentanti generi drogheria già vasta clientela Torino e Piemonte, referenze, eventuale magazzino, accetterebbero rappresentanza affini. Scrivere cassetta 8166, SPI, Torino.

MACCHINE per tutti importante fabbrica milanese cerca rappresentanti competenti zone specifiche per Cuneo. Scrivere casella n. 224 M., SPI, Milano.

PASTIFICIO importante cerca rappresentanti provincie Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Vercelli. Condizioni ottime ad intermediari, che diano affidamento attività regolarità. Scrivere cassetta 5009, SPI, Torino. 41704

19 ANNUNZI VARI L. 60 p.p.

A abbisognanti accertamenti matrimoniali, informazioni, investigazioni: «Fulgor», Maria Vittoria 48, telefono 55-081.

A abili detectives affidate indagini commerciali, private, sorveglianze. Mondial, Cavour 5, telefono 481-181.

ACQUISTASI bottiglie damigiane libri ferro. Telef. 682-917.

ACQUISTO cannocchiali, soprammobili, tappeti, quadri, cornici, specchi, lucidatrici, aspirapolvere, ecc. Telef. 48-819.

AFFARONE! Mobilificio S. Domenico [illegible]

[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 60 p.p.

[illegible]

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 60 p.p.

[illegible]

CRODO

Una grande sorgente che da tempi immemorabili dona salute

Il clamoroso processo per bigamia al Tribunale di Torino

L'accusa delle due mogli contro il Troise ed il sacerdote

I protagonisti della paradossale vicenda - Vane giustificazioni del maggior imputato - L'ex-parroco del Pilonetto sostiene di aver agito per spirito di carità - Ha egli ricevuto le 300.000 lire quale compenso?

Un uomo si separa dalla moglie perchè non ha figli. Incontra una ragazza, se ne innamora, decide di sposarla. La legge lo vieta; e per condurre all'altare la seconda moglie l'uomo tesse un groviglio d'inganni con la complicità della sorella e di un prete. Sui documenti matrimoniali figurerà il nome del vecchio padre, vedovo, e ultrasettantenne. Il trucco è perfetto, dura cinque mesi e continuerebbe ancora se non entrasse in scena la prima moglie, che smaschera l'imbroglio e denuncia i fatti alla giustizia.

Questa potrebbe essere la trama di una commedia: ed è invece la paradossale assurda vicenda del bigamo Pietro Troise il cui processo si è iniziato ieri alla settima sezione del Tribunale di Torino. Per otto ore giudici e avvocati hanno esaminato questo dramma in tutti i suoi aspetti attraverso le dichiarazioni dei protagonisti uno più infelice dell'altro. Il pubblico che gremiva l'aula e faceva ressa nei corridoi, ha seguito le fasi del dibattito con viva curiosità e crescente interesse. C'era nella sala un'atmosfera carica di elettricità.

Gli imputati: al centro Pietro Troise fra la sorella e l'ex parroco del Pilonetto.

L'udienza è cominciata alle 9,30. Sul banco degli accusati siedono il rag. Pietro Troise di 43 anni, ex-procuratore del Banco di Sicilia, la sorella Fortunata di anni 49 e l'ex-parroco del Pilonetto don Alfonso Maria Rossi che indossa abiti civili. Un quarto imputato, il vecchio padre del bigamo, Orazio Troise risulta contumace.

Sono presenti la signora Agata Romeres di 55 anni, insegnante, autentica moglie del Troise, e la signorina Mirka Sogno, la giovane sposa ingannata. Esse si sono costituite Parte Civile col patrocinio degli avvocati Siggia e Farella. Il collegio della dife-

La signorina Mirka Sogno.

sa è composto dagli avvocati Chauvelot, Dezani, Delvecchio, Geo e Mario Dalfiume, Gillio e Romagnoli. L'accusa è sostenuta dal Procuratore della Repubblica dott. Riccardi.

Esaurite le formalità di rito il Presidente interroga Pietro Troise. L'imputato si alza e ascolta la lettura del capo di imputazione: bigamia, corruzione e falso. Non batte ciglio. Il colore olivastro del suo volto prende una sfumatura terrea. Il comm. Carron Ceva lo ammonisce:

— Parlate con sincerità, finora avete recitato la parte dell'ingenuo. Siate leale: i giudici vi ascoltano.

— Oggi — inizia con tono enfatico il Troise — è il giorno della mia redenzione. Giuro su Cristo e sulla mia bambina (alludendo alla creatura nata da Mirka Sogno) che dirò la verità. Ero sposato con una donna di 12 anni più anziana di me. Da lei avevo atteso un figlio, ma invano. Non sopportavo che la casata dei Troise si spegnesse con me. In casa mia moglie spadroneggiava, mi rendeva triste e vile. Poi un giorno nel settembre 1949 incontrai Mirka Sogno.

La deposizione dell'imputato diventa faticosa. Egli incespica ad ogni frase per una lieve balbuzie e commovendosi si agita scompostamente. Prosegue:

— Dovevo sposare Mirka Sogno, l'unico amore della mia vita. Tacendo la mia condizione di uomo coniugato chiesi la sua mano ai genitori.

— Ottimi sentimenti — osserva il comm. Carron Ceva.

— Non intendevo ingannare Mirka Sogno. Don Alfonso Maria Rossi aveva promesso di fare annullare il mio primo matrimonio nella sua qualità di membro della Sacra Romana Rota. Nutrivo la massima fiducia in lui.

Presidente — Siate sincero, Troise. Voi sapevate con certezza che l'annullamento era impossibile. Ve lo avevano ripetuto i vostri avvocati. Non siete ignorante e conoscevate la vostra situazione meglio di qualsiasi giurista.

Troise — Ero accecato dall'amore e disposto a credere tutto quello che desideravo avvenisse.

Presidente — Non è una buona ragione questa. Voi avete attuato un diabolico piano per fare vostra la signorina Mirka Sogno.

Troise. Con ira malcelata: — Fui vittima di quegl'inganni. Don Rossi ha ordito la trama dell'imbroglio a mia insaputa e contro la mia volontà.

Presidente — Ma voi in persona avete convinto vostro padre Orazio a firmare l'atto di matrimonio nel quale figurava marito della Sogno in data 14 luglio 1950 e il giorno dopo avete sposato solennemente in pubblico la donna che era diventata vostra matrigna.

Troise — Mi adattai a quello stratagemma perchè don Rossi mi aveva detto che si trattava di una misura transitoria e necessaria in attesa che dal Vaticano giungesse la sentenza che scioglieva il mio primo matrimonio. Avevo fiducia nel sacerdote: lo giuro sul Crocefisso.

Presidente — Lasciate stare il Crocefisso e ditemi se avete consegnato denaro a don Rossi.

Troise — Sì, oltre 300 mila lire per le spese della pratica.

Non si vuole sapere altro dal bigamo. Il comm. Carron Ceva passa ad interrogare la sorella, Fortunata Troise di 49 anni.

Piccola, capelli grigi, dimessamente vestita, è una povera zitella che si è sacrificata per la felicità degli altri senza trarne alcun vantaggio personale. Una perizia psichiatrica la definisce seminferma di mente. Si esprime con una parlata e un gestire tipicamente siciliani. Non si rende conto dei gravi reati commessi: concorso in bigamia, falso e corruzione. Ad ogni contestazione del Presidente risponde: «Ma come può essere male ciò che ho fatto per il bene di mio fratello e di mia cognata?».

Fortunata Troise aveva preso i contatti con don Alfonso Rossi, si era recata a Messina, a Roma, a Genova per raccogliere tutti i documenti necessari. Il 14 luglio 1950 con il padre Orazio di 74 anni si recò in piazza Palazzo di città e invitò due facchini a seguirla nella Parrocchia del Pilonetto. In sacrestia don Rossi consacrò il matrimonio fra lei che sostituiva Mirka Sogno e il vecchio padre Orazio.

Terminata la deposizione della donna, viene interrogato il sacerdote. Il Presidente esclama: «Almeno voi... sappiate dire la verità».

Don Rossi si alza e arrossisce violentemente. Piccolo e magro, indossa un impermeabile chiaro; ha la camicia aperta sul petto, senza cravatta. Anch'egli comincia la sua deposizione in forma solenne. Dice con voce sicura e persuasiva: «Giuro sul Tribunale supremo e sulla mia coscienza di sacerdote. Io ignoravo Pietro Troise. Conoscevo soltanto sua sorella Fortunata per ragioni del mio ministero. Nel febbraio 1950 mi incontrai con il ragioniere. Egli si professò cattolico praticante e sollecitò il mio aiuto perchè lo traessi da una situazione delicata e imbarazzante. Affermò di essere sposato col rito civile e di essere prossimo ad ottenere l'annullamento del matrimonio per mezzo dell'avvocato Clerici. Aggiunse di aver reso madre una giovane di ottima famiglia e che intendeva dare un nome al nascituro. Fu così che parlammo del possibile matrimonio con la signorina Sogno. Mi lasciai indurre a mettere in pratica il progetto romanzesco per puro spirito di carità.

Presidente — E le 300 mila lire che avete intascato si riferivano allo spirito di carità?

Don Rossi — Non ricevetti un soldo: lo giuro.

Il *Presidente* vuol ancora sapere dall'ex-parroco del Pilonetto perchè il 14 luglio egli abbia compilato l'atto di matrimonio fra Mirka Sogno e il settantaquattrenne Orazio Troise; perchè abbia fatto firmare la Fortunata col nome di Mirka Sogno; perchè abbia trasmesso tale sciagurato documento allo stato civile e perchè infine il giorno seguente abbia consacrato l'imbroglio celebrando solennemente le nozze di Pietro Troise con colei che era diventata la sua matrigna.

Don Rossi risponde: Volevo salvare il salvabile. Mi avevano riferito che la Sogno era incinta.

L'udienza viene ripresa nel pomeriggio. Il pubblico è più folto. Nell'aula l'aria diventa ben presto irrespirabile. Il silenzio che regna è insolito e quasi impressionante. Tutti sono tesi ad ascoltare le deposizioni delle due mogli del bigamo. Non si perde una sillaba.

Agata Romeres, cinquantacinque anni, bassa di statura e pingue, parla sottovoce: — Sposai Pietro Troise giovanissimo, nel 1929: era un usciere privo di istruzione. Divenni sua moglie, e nello stesso tempo madre e maestra: dallo zotico ragazzo trassi un signore. Col mio aiuto egli riuscì ad ottenere il diploma in ragioneria e a diventare poi procuratore di Banca.

Presidente. Siete stati molto infelici?

Romeres: — No. I nostri rapporti furono ottimi fino al 1947. Dalla nostra unione nacquero due bambini maschi; ma sono morti.

Il Troise scoppia in lacrime. Il presidente continua: Vostro marito vi chiese il consenso per l'annullamento del matrimonio?

Romeres: — Qualche volta, ma non vi acconsentirò mai. Vent'anni di vita coniugale non si cancellano, anche se nel 1949 ci separammo. — La signora Romeres racconta quindi in qual modo apprese la bigamia del marito. Si era recata nel novembre 1950 nell'alloggio di lui in via Cibrario 24. Suonato il campanello si era presentata a lei una giovane donna, che dichiarò di essere la moglie di Pietro Troise.

Subito dopo viene introdotta Mirka Sogno. Alta slanciata, elegante si cattiva la simpatia del pubblico. Ella è la vera vittima del dramma. Dieci mesi dopo le nozze le nacque una bambina che ora è figlia di N. N. Narra come conobbe il Troise e come s'innamorò di lui. Durante il periodo del fidanzamento aveva appreso che egli era sposato e aveva troncato la relazione. «Ma una notte — esclama la giovane — il ragioniere Troise venne dai miei genitori con un telegramma recante la firma di don Rossi. Nel dispaccio si diceva che l'annullamento del primo matrimonio era stato accordato. Allora parlammo delle nostre nozze. Caddi nell'inganno perchè non credevo che un sacerdote e un procuratore di Banca potessero giungere a tanta infamia».

Il Troise, piangendo, tenta di giustificarsi e di addossare l'intera responsabilità all'ex-parroco. Mirka Sogno si rivolge a lui con sguardo irato e gli grida: «Lei, signor Troise, mi attirò nell'ignobile tranello con menzogne di ogni genere». L'imputato torna a sedersi abbattuto. Tra il pubblico molte signore scoppiano in lacrime.

Il comm. Carron Ceva la invita poi a proseguire. Mirka Sogno aggiunge: «Il 7 luglio 1950 il ragionier Troise mi accompagna da don Rossi. Il sacerdote vuole la mia carta d'identità. Dice che gli serve per i documenti e per controllare se sono effettivamente nubili. Accolse, meravigliata, il Troise che ringrazia il parroco dell'ottenuto annullamento. Il prete sorride. Sono lontana mille miglia dal sospettare l'ignobile congiura che è stata ordita contro di me.

Presidente — Non avete provveduto voi ai vostri documenti?

Mircka Sogno — Il Troise e don Rossi vollero prendersi cura di tutto. Io ero riconoscente e troppo presa dai preparativi delle nozze. Il 15 luglio successivo avvenne la solenne cerimonia religiosa. Io e il Troise partimmo per il viaggio di nozze.

Presidente — Quando avete appreso la vostra situazione irregolare?

Mirka Sogno — Nel novembre. Agata Romeres mi chiamò concubina. Mi si aprirono gli occhi e tornai dai miei genitori, nella casa dov'ero cresciuta e dove poi nacque la mia bambina.

Tra il pubblico si levano grida ostili all'indirizzo del Troise e del prete. Il Presidente interviene con energia. Dopo l'interrogatorio di altri testi di minore importanza la udienza viene rinviata ad oggi.

La moglie Agata Romeres.

Scoperto un traffico di emigranti clandestini

Un'agenzia napoletana inviava al Canadà lavoratori italiani forniti di falsi documenti

Napoli, 12 febbraio.

Da qualche mese erano stati aperti, in via Cesareo Console 2, gli uffici della «Petrone Travel Agency», società per il turismo ed i trasporti internazionali che, a quanto si diceva, aveva la sua sede principale a New York. L'agenzia — a capo della quale era il comm. Francesco Salvo, attualmente residente a Roma — occupava vasti e lussuosi locali, sfarzosamente arredati, ma la inaugurazione non aveva mai avuto luogo, e sulla porta spiccava, in tutte le ore, un cartello recante la vistosa scritta: «Chiuso». Evidentemente, la chiusura non valeva ugualmente per tutti, in quanto negli uffici si svolgeva un traffico quasi continuo di gente che entrava ed usciva.

La polizia, in seguito a delicatissime indagini, i cui risultati porteranno a clamorosi colpi di scena, ha potuto accertare che l'agenzia si occupava esclusivamente di emigrazione clandestina per il Canadà. I candidati emigranti versavano anticipi varianti dalle 50 mila alle 200 mila lire, ottenendone in cambio — quando cioè era possibile — passaporti (naturalmente falsi) e permessi di espatrio forniti di tutti i bolli ed i visti necessari, ma non per questo dotati di tutti i crismi della regolarità. Le indagini vengono svolte dalla polizia con il massimo riserbo. Risulta comunque che i «clienti» della «Petrone Travel Agency» sarebbero stati circa 50 e che nei falsi compiuti sarebbero implicati alcuni impiegati del Ministero degli Esteri. Attualmente sono ricercati cinque individui coinvolti nel losco traffico.

La scoperta fatta a Napoli va messa in relazione con le numerose espulsioni di emigranti italiani forniti di falsi documenti di espatrio compiute in queste ultime settimane dal Canadà. L'inchiesta svolta ad Ottawa — secondo notizie diffuse proprio oggi dall'Ansa — ha stabilito che tali documenti sono forniti a caro prezzo da una organizzazione clandestina avente ramificazioni al di qua e al di là dell'Atlantico. E' molto probabile che l'organizzazione clandestina in parola sia proprio quella identificata in Italia.

Una lettera del fratello di Duccio Galimberti

A proposito della scarcerazione di Tommaso Brachetti, coinvolto nell'assassinio di Duccio Galimberti, il fratello del Martire, ingegner Carlo Enrico ci scrive alcune precisazioni con l'unico intento di ristabilire una verità storica che potrebbe essere fraintesa. L'ing. Galimberti si riferisce alla dichiarazione fatta in Senato dal ministro Zoli sul Brachetti, e secondo la quale costui è risultato non essere responsabile della morte di Duccio, e non fu graziato, ma solo liberato condizionalmente.

«All'infuori di tutti gli elementi di conoscenza personale che suffragano la mia convinzione, ed in base, unicamente, alla presunzione di verità assoluta che sorregge i giudicati e che è cardine fondamentale di ogni sano ordinamento giuridico, credo di potermi opporre a che il Brachetti, oltre ai molti benefici di cui ha già fruito, possa arrogarsi anche quello di allontanare da sè il marchio di assassino onde è irrimediabilmente segnato. Aggiungasi comunque che varie istanze per ottenere la revisione della sentenza furono respinte dall'Autorità Giudiziaria, evidentemente perchè le prove offerte non risultarono idonee».

L'ing. Galimberti continua, documentando, che il Brachetti fu condannato a morte nel 1945. Con ulteriore provvedimento la pena di morte fu convertita in quella dell'ergastolo. Per effetto di successive amnistie, con ordinanza del 1950 la pena da scontarsi dal Brachetti scese a 19 anni. Con decreto del Presidente della Repubblica settembre 1951 la pena fu ridotta da anni 19 ad anni 9 di reclusione. Con decreto del Ministro di Grazia e Giustizia nel dicembre 1951, il Brachetti, avendo scontato oltre la metà della residuatagli pena di anni 9, fu ammesso alla liberazione condizionale e scarcerato.

L'uccisione dell'avvocato Tricarico a Vicenza

Gli imputati negano la partecipazione al delitto

(Nostro servizio speciale)

Vicenza, 12 febbraio.

Stamane davanti alla Corte d'Assise di Vicenza si è iniziato il processo per il delitto Tricarico, uno dei più drammatici episodi del dopoguerra vicentino. La sera del 16 gennaio 1946, mentre rientrava nel suo studio dopo avere perorato in Assise la causa di alcuni fascisti accusati di strage, l'avvocato Edoardo Tricarico, notissimo professionista vicentino, veniva affrontato sul pianerottolo da uno sconosciuto e ucciso con una rivoltellata alla tempia. L'impressione fu enorme: il processo cui l'assassinato attendeva come difensore fu aggiornato e rinviato ad altra sede. Per molte settimane, pochi cittadini osarono aggirarsi di sera per le strade. Le indagini ebbero un corso stranissimo. Il funzionario della Questura che più vi si era appassionato fu trasferito inopinatamente in Sicilia; il «fascicolo Tricarico», su cui stava forse per essere scritto il nome dell'assassino, fu archiviato.

Oggi sono comparsi davanti ai giudici tre ex-partigiani, il prof. Carlo Segato, uno dei personaggi più rappresentativi del movimento partigiano, e i suoi ex-dipendenti Eugenio Piazzon e Raffaele Dal Cengio. Con essi, anche un quarto imputato avrebbe dovuto comparire, il cav. Giovanni Pempinelli, il capo della «Mobile» del tempo, che con la sua autorevole sigla consegnò agli archivi della Questura vicentina il fascicolo delle prime indagini sul delitto. Ma, imputato di favoreggiamento, il cav. Pempinelli non ha risposto alla chiamata davanti ai giudici. Egli è morto qualche mese fa a Napoli, dove si era ritirato a vivere con la figlia sposata colà.

Un centinaio di testimoni sono comparsi in apertura di udienza davanti alla Corte, per sentire dal Presidente, commendator Ventura, le rituali ammonizioni. Dopo un paio di incidenti formali suscitati dalla Parte Civile — rappresentata dagli avvocati Toffanin, Bevoto, Tasa, Cavalieri — è salito sulla pedana Eugenio Piazzon, il quale ha negato di avere in alcun modo partecipato al delitto. Può essersi lasciato sfuggire qualche apprezzamento negativo contro il Tricarico, troppo zelante — a suo avviso — nel difendere i fascisti colpevoli di collaborazionismo. Ma, più di questo nulla. Nulla anche il Dal Cengio. Egli era servitore di casa Segato, dopo la Liberazione: ricorda che la sera del delitto rincasò alle 7 e mezzo e si trattenne con la famiglia del Segato per tutta la serata. Escluso quindi che egli potesse trovarsi a quell'ora in via Frasche del Gambero, dove avvenne il delitto.

La posizione del Dal Cengio è però complicata da alcune sue dichiarazioni rese in istruttoria e prima ad amici ed ex-amici. A uno di questi ultimi, per esempio, e precisamente al dott. Rossi, che gli rimproverava di avergli sobillato contro gli operai, il Dal Cengio rivolse un giorno una minaccia precisa: «Ti farò fare la fine di Tricarico». E andò oltre, spiegando in qual modo egli avrebbe compiuto il delitto.

— Sono un fanfarone, signor Presidente — ha esclamato oggi il Dal Cengio, mentre il dott. Ventura lo interrogava con pazienza, quasi affabile. — Tutti in città mi conoscono per un fanfarone. Si figuri che mi vantavo di avere ucciso un generale della guardia repubblicana e non era vero, perchè quel generale è ancora vivo.

— Fanfaronate pericolose — commenta il Presidente.

— Infatti, mi trovo qui — ha concluso l'imputato.

Per il Dal Cengio e per il Piazzon il Procuratore Generale ha avuto buon gioco nel contestare assiduamente contraddizioni e reticenze. Il maggiore imputato, l'ex-insegnante di matematica Carlo Segato, cui l'accusa fa carico di essere stato il mandante del delitto, è invece coerente dal primo giorno dell'arresto fino ad oggi: nulla egli sa del fatto. In quei giorni si trovava a Roma e si rammaricò di non poter seguire i funerali del povero avvocato. I suoi rapporti con l'ucciso? Non molto buoni nè molto cattivi: si salutavano, si scambiavano idee, ma senza particolare confidenza. Da che cosa dunque può essere suggerita l'idea che proprio lui, Segato, potesse avere la responsabilità del delitto? Il castello delle «insinuazioni» — così le ha definite oggi Segato in udienza — fu montato dalla fantasia di un giovane detenuto, Rolando Scavazza, che sta scontando attualmente trent'anni di carcere per l'uccisione di un autista. Lo Scavazza un giorno si presentò al giudice istruttore raccontando che il Tricarico, che lo conosceva dall'infanzia, lo aveva chiamato a sè per dirgli di tenere d'occhio il Segato, il Piazzon e il Dal Cengio, le sole tre persone, riferiva lo Scavazza, che avrebbero potuto fargli del male. Un torbido retroscena politico e una serie di occasioni galanterie che il Tricarico avrebbe riservato alla moglie del Segato sarebbero le altre premesse del dramma.

A proposito però di questa pretesa tresca tra il Tricarico e la moglie del Segato, questi è stato reciso: «Mia moglie è una donna onesta, che io amo e stimo quanto mia madre. Non saranno certo le calunnie di uno Scavazza qualsiasi a farmi dubitare di lei».

Il processo si annuncia ricco di sorprese e i cento testimoni che sfileranno nei prossimi giorni rappresentano un po' tutta la vicenda tra il prima e il dopo la Liberazione. Alla difesa siedono gli avvocati Sorgato e Pericone, di Venezia, e Prosperini e Ronzani, di Vicenza.

g. gh.

Le iniezioni fatali

L'assoluzione della suora

Imputata di omicidio colposo

Verbania, 12 febbraio.

Una interessante causa penale per omicidio colposo si è svolta oggi al nostro Tribunale: imputata suor Adele Maccarini, di anni 44, superiora dell'Istituto delle religiose del Sacro Cuore a Finero, in Valle di Vezzo. Il giorno 2 agosto dello scorso anno una villeggiante, la signora Luigia Bertolotti, di anni 54, residente a Milano, sofferente di una grave forma di asma, accompagnata dalla figliola, si presentava all'Istituto suddetto, chiedendo a suor Adele di praticarle una iniezione di penicillina. Sulle prime la suora si mostrò riluttante, ma poi, dietro le vive insistenze della figliola della Bertolotti, accettò. Nella siringa venne dapprima introdotta la adrenalina (un farmaco che va somministrato soltanto per via orale), quindi la penicillina. A distanza di ventiquattr'ore la signora Bertolotti si faceva praticare una seconda iniezione, dopo di che le sue condizioni si aggravarono improvvisamente e in breve tempo decedeva. L'inchiesta, condotta dall'Autorità giudiziaria, attribuì la morte all'effetto delle iniezioni, e così suor Adele venne denunciata per omicidio colposo.

Al processo l'imputata ha dichiarato di avere aderito alle insistenti preghiere delle due donne solo per ragioni umanitarie, e di avere osservato, a proposito delle sostanze iniettate, le precise istruzioni delle villeggianti, ignorando comunque che l'adrenalina non può essere iniettata nell'organismo per via epidermica.

Il P. M. ha sostenuto la colpevolezza della suora, chiedendone la condanna a 1 anno di reclusione per omicidio colposo ed a 4 mesi per contravvenzione alle leggi sanitarie. Il difensore, avvocato Martinoli, ha ricordato le conclusioni della perizia del prof. Tibaldi, secondo le quali il collasso mortale della Bertolotti fu precipuamente dovuto alle sue disastrose condizioni fisiche. Il Tribunale ha mandata assolta suor Adele dall'accusa di omicidio colposo per insufficienza di prove e l'ha condannata a 2 mila lire di multa per contravvenzione sanitaria.

A giudizio un marito crudele

Costrinse la moglie a gettarsi dalla finestra

Massa, 12 febbraio.

Questa mattina il giudice istruttore dott. Torrini ha consegnato alla cancelleria del Tribunale il voluminoso carteggio riguardante il rag. Giuseppe Spatazza, il brutale e sadico marito che, sottoponendo a continui maltrattamenti e sevizie, spinse la moglie, la marchesa Maddalena Bussilanghi, a gettarsi, all'alba del 21 giugno 1950, da una finestra della propria camera da letto nella sottostante strada. Le vicissitudini della povera donna, andata sposa a 41 anni allo Spatazza, che era suo inquilino, sono state poste in rilievo nel dispositivo di rinvio a giudizio. Lo Spatazza, come si ricorderà, aveva costretto la moglie a sottoscrivere dichiarazioni infamanti e a redigere un falso testamento, battendola quotidianamente e tenendola chiusa in un sottoscala. La donna s'era ridotta ad una larva per mancanza del nutrimento necessario e per le continue sevizie. Non sono state ancora chiarite le ragioni che spinsero lo Spatazza ad infliggere alla propria moglie, dalla quale aveva avuto tre figli, le crudeli persecuzioni che sono riecheggiate attraverso le dichiarazioni di numerosi testimoni nel corso dell'istruttoria. Adesso il brutale marito è in carcere e scrive alla moglie invocando il perdono. La marchesa si è ristabilita e vive con i figli nella casa di sua proprietà.

Le richieste del P.G. per l'eccidio di Porzus

30 anni di reclusione per otto imputati

Lucca, 12 febbraio.

Stamane, alla ripresa del processo per l'eccidio di Porzus, il P. G., come aveva annunciato, a conclusione della sua requisitoria, ha avanzato le sue richieste.

«All'inizio della mia requisitoria — ha detto accingendosi a rendere note le sue conclusioni — avevo pensato di oppormi ad ogni richiesta di attenuanti, data la gravità dei reati che hanno commesso gli imputati. Ma poi ho deciso di chiederle io stesso. Perchè? si chiederà. Perchè sotto questa toga nera batte un cuore umano.

Dopo tale premessa, il dottor Agostini ha chiesto per Mario Toffanin (Giacca), Vittorio Juri (Marco), Ostilio Modesti (Franco), Aldo Plaino (Valerio), Giovanni Padoan (Vanni), Mario Fantini (Sasso), Alfio Tambosso (Ultra) e Lino Zocchi (Nic) colpevoli di omicidio premeditato continuato e aggravato, tradimento, saccheggio e sequestro di persona, la pena di 30 anni di reclusione ridotta di un terzo, più un anno per la concessione delle attenuanti generiche: per Leonida Mazzaroli, Bruno Pizzo, Tullio Di Gasparo, colpevoli di omicidio aggravato continuato, saccheggio e sequestro di persona, la pena di 28 anni diminuita di due terzi più un anno per le attenuanti; per Lorenzo Deotto, Carlo Maurencig, Urbino Sfiligoi e Antonio Mondini, colpevoli degli stessi reati dei precedenti, la pena di 27 anni diminuita di due terzi più un anno.

Per altri 24 imputati degli omicidi alle malghe di Porzus, di saccheggio e di sequestro di persona pene varianti dai 16 ai 26 anni di reclusione con la solita diminuzione di due terzi più un anno. Infine per gli imputati Valerio Stella, Valeriano Rossitti e Italo Zaina il procuratore generale ha chiesto l'assoluzione con formule varie.

Subito dopo ha iniziato a parlare il primo difensore avv. Lazzaro Bori di Genova per l'imputato Marino Bernardini.

ASPICHININA

per la cura razionale del

RAFFREDDORE e DELL'INFLUENZA

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere

Il successo dell'ASPICHININA nella cura dell'influenza, dei raffreddori, delle nevralgie reumatiche è universalmente confermato dalla prescrizione di Medici e di Clinici di tutto il mondo.

L'ASPICHININA previene e cura le complicanze e l'astenia delle forme influenzali e reumatiche.

L'ASPICHININA non deprime, ma sostiene il cuore.

36 eminenti dermatologi raccomandano la Cura di Bellezza Palmolive

Dopo esperimenti scientifici eseguiti sotto la direzione di 36 eminenti specialisti su 1285 donne di ogni età e con ogni tipo di pelle 2 donne su 3 hanno ottenuto con la Cura di Bellezza Palmolive questi sensibili ed effettivi miglioramenti della loro carnagione in soli 15 giorni:

- pelle più liscia e vellutata,
- meno grassa e più chiara,
- colorito più fresco e luminoso,
- meno punti neri.

Provate anche voi la Cura di Bellezza Palmolive... è così semplice!

Lavatevi il viso tre volte al giorno con il Sapone Palmolive, ogni volta massaggiandovi per 60 secondi con la sua soffice e piacevole schiuma.

Poi sciacquatevi bene ed asciugatevi.

Ripetete questo trattamento per 15 giorni.

Questo massaggio di pulizia dà alla vostra pelle tutto il benefico effetto del Sapone Palmolive.

Formato medio L. 60
Formato regolare L. 120
Formato bagno L. 160

802 B

LO SAPEVATE?

CHE CON POCA SPESA E QUALCHE ORA DI INSEGNAMENTO GRATUITO AVRETE UN MESTIERE ARTIGIANO COMODO E REDDITIZIO

ELETTROMAGLIACALZE TITANUS

VENDITA ANCHE A RATEAZIONI DI L. [illegible] MENSILI

EMILIO CAVALLO — CORSO VITTORIO, [illegible]

ACQUA DI ROMA

(Marca dep. Lupa) antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di grammi 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, Via della Maddalena 40, Roma. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

Chiedete il Giornale «CIRIO REGALA» alla Società Generale delle Conserve Alimentari CIRIO - Reparto Regali - S. Giovanni a Teduccio (Napoli)

ULTIME NOTIZIE

L'Assemblea francese contro il riarmo tedesco

Un energico discorso dell'ex-ministro socialista Moch - Egli chiede che la Francia non accetti l'ammissione della Germania nel Patto Atlantico - Un voto contro il Governo

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 12 febbraio.

Le critiche nei riguardi dell'esercito europeo sono continuate oggi alla Camera francese. Critiche severe, ma non sempre giuste, talvolta dettate da vecchi preconcetti, vecchi rancori, illusioni, ignoranza della situazione e anche demagogia.

L'intervento del socialista Jules Moch, ex-ministro della difesa nazionale e rappresentante della Francia nella commissione del disarmo creata dall'UNO, ha dominato le discussioni odierne. Moch non riconosce più nel progetto attuale quello al quale era pronto a sottoscrivere due anni fa, e deplora che non siano state fatte all'Inghilterra le concessioni che le avrebbero permesso di partecipare alla comunità di difesa europea. Oggi, secondo Moch, si è giunti praticamente ad accordare alla Germania il diritto di avere dodici divisioni, che potranno essere trasformate in Wehrmacht quando il Governo di Bonn lo vorrà.

Il leader socialista chiede che la Francia non rinunci a certe garanzie, non accetti l'ammissione della Germania nel Patto Atlantico ed esiga che nessuna ipoteca venga sottoscritta per quanto riguarda l'Est. I socialisti osservano ugualmente che la guerra d'Indocina non permette alla Francia di partecipare pienamente allo sforzo se la durata del servizio militare non viene portata a due anni; ma essi sono contro questo provvedimento.

Le diffidenze russe

I socialisti ritengono infine che il riarmo della Germania può compromettere le ultime possibilità di accordarsi con la Russia. Dalle conversazioni che egli ebbe con Viscinski durante la sessione dell'UNO in seno alla commissione del disarmo Moch ha tratto l'impressione che si possa realizzare un qualche progresso attenuando le reciproche diffidenze. La Russia infatti diffida della politica atlantica quanto l'Europa occidentale diffida del panslavismo invadente. Ma sarà difficile attenuare la diffidenza e realizzare la minima intesa sul disarmo se a Lisbona si decide di riarmare la Germania. Moch propone che il riarmo tedesco venga lasciato in sospeso e se ne riparli soltanto se la commissione del disarmo creata dall'UNO non andrà avanti.

Si manifesta così anche nei gruppi della maggioranza, una netta tendenza antitedesca, che fino ad oggi era rimasta celata sotto le ceneri. Un deputato del centro è riuscito a raccogliere l'unanimità, dall'estrema destra all'estrema sinistra, ricordando un vecchio giuramento della «Résistence»: di non tollerare la rinascita del militarismo germanico, e con accento patetico ha aggiunto: «Sono l'unico superstite del mio gruppo e so che sono condannato a morte a causa dei maltrattamenti subiti nei campi di concentramento tedeschi; non posso accettare che mio figlio venga un giorno a trovarsi sotto la stessa bandiera dei miei aguzzini».

Ferite ancora aperte

Il ricordo dell'occupazione ancora recente, le deportazioni in massa e le migliaia di atti selvaggi commessi da soldati della Wehrmacht, rendono delicata la costituzione di un esercito in cui gli uomini dell'Europa occidentale dovrebbero logicamente fraternizzare. Certe ferite non sono ancora cicatrizzate. Ed ora che si deve passare dal campo delle idee alle realizzazioni concrete, le difficoltà ne risultano aumentate.

Domani il Presidente del Consiglio e il Ministro della Difesa risponderanno alle critiche. Il voto su un ordine del giorno, che non è ancora redatto, dovrebbe aver luogo alla fine della mattinata o nelle prime ore del pomeriggio. Stasera nessuno osa fare previsioni, perchè la logica, i sentimenti e gli interessi sono in conflitto. Se potesse, la Camera si opporrebbe sicuramente alla costituzione di un esercito europeo che implica il riarmo della Germania. Ma gli imperativi della politica estera non le permettono di agire come vorrebbe.

Dopo cena il gruppo parlamentare socialista e il comitato direttivo del partito si sono riuniti per elaborare un lunghissimo testo di ordine del giorno in cui si approva il principio dell'esercito europeo e si dà incarico al governo di continuare le conversazioni, ma tenendo conto delle critiche e dei concetti presentati da Jules Moch. Si ritiene che quest'ordine del giorno socialista potrà servire di base di discussione ai vari gruppi della maggioranza per elaborare domani un testo comune.

Il governo Faure è stato battuto all'assemblea su una questione di procedura con uno scarto di 30 voti. Si era subito parlato di crisi. Poi è stato precisato che Faure non si sarebbe dimesso perchè il voto non toccava la sostanza della politica governativa.

l. m.

Perchè il Re non va a Londra

Il Governo belga in minoranza su una mozione di biasimo

Bruxelles, 12 febbraio.

Il governo belga è stato messo oggi in minoranza su una mozione deplorante la decisione di re Baldovino di non partecipare personalmente ai funerali di Giorgio VI d'Inghilterra. La mozione di biasimo, di iniziativa liberal-socialista, è stata approvata con 91 voti contro 54 e una astensione. Un tentativo del partito governativo socialcristiano di evitare la votazione, sollecitandone il rinvio, era stato respinto.

Secondo i liberali e i socialisti, il primo ministro belga avrebbe dovuto minacciare le dimissioni per decidere Baldovino a recarsi di persona a Londra. Subito dopo la votazione i socialisti e i liberali hanno invano richiesto, gridando a gran voce, le dimissioni del primo ministro Van Houtte. Il primo ministro ha dichiarato che la votazione odierna non impegna necessariamente la negazione di fiducia nel suo governo.

Fra i più accaniti nel reclamare le dimissioni era Spaak, il quale ha rimproverato al primo ministro una serie di errori costituzionali. I clamori non cessavano e il presidente della Camera ha minacciato di abbandonar l'aula. Alla fine i socialisti e i liberali hanno lasciato l'assemblea. I socialcristiani hanno allora ripreso in un'aula semideserta il dibattito sul bilancio degli Affari Esteri.

Manovre aereo-navali nelle acque delle Egadi

Trapani, 12 febbraio.

Ieri pomeriggio è arrivata al porto di Trapani una squadra navale al comando dell'ammiraglio Rousselle, formata da due incrociatori, il «Garibaldi» e il «Montecuccoli», quattro avvisi-scorta, la cisterna «Volturno» e naviglio leggero. Le suddette unità si fermeranno una decina di giorni per compiere operazioni aereo-navali nelle acque delle isole Egadi.

Località tedesche bloccate da bufere di neve

Saliti a 20 i morti della valanga di Walser

Dopo aver soccorso i 27 feriti del rifugio austriaco sepolto dalla valanga, si trasportano a valle le salme. (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 12 febbraio.

La sciagura della valle del Walser, dove nelle prime ore di ieri una valanga seppellì un rifugio pieno di sciatori, ha causato complessivamente 20 morti, perchè un'altra studentessa è deceduta oggi all'ospedale di Sonthofenn in seguito alle ferite riportate. Secondo i tecnici, la disgrazia era prevedibile; infatti, sin dall'anno scorso il rifugio era utilizzato solo d'estate perchè si sapeva della possibilità di cadute di valanghe durante l'inverno. Ma quest'anno era stata abbandonata ogni prudenza a causa del numero di sciatori arrivati tutti insieme (sino a due settimane or sono il tempo era stato eccezionalmente mite, costringendo molti appassionati della neve a differire le vacanze) e il rifugio era stato aperto a una comitiva di studenti giunti da Francoforte sul Meno.

Da tutta la Germania sono segnalate grosse bufere di neve e molti villaggi montani sono rimasti isolati. Il personale dell'Osservatorio meteorologico americano sulla Wasserkupper ha inviato un S.O.S. per radio, essendo rimasto bloccato dalla neve da molti giorni ed essendo rimasto quasi senza viveri. In Baviera molti treni viaggiatori e merci sono fermi, perchè neanche gli spazzaneve riescono a liberare i binari dalla loro bianca coltre. Il diretto Parigi-Vienna è rimasto bloccato tre ore. Nelle montagne della Foresta Nera un professore universitario è rimasto ucciso da una valanga mentre compiva una gita in sci. Ai confine belga-tedesco gli abitanti di numerosi villaggi dovranno essere riforniti domani di viveri a mezzo di paracadute. Il villaggio di Ploessberg è stato parzialmente distrutto da un incendio perchè i vigili del fuoco che risiedono in una frazione del villaggio hanno impiegato 5 ore per raggiungere il luogo del disastro con i loro idranti che hanno dovuto faticosamente trascinare sulla neve.

e. a.

Altre otto vittime delle valanghe in Austria

Vienna, 12 febbraio.

Otto persone si trovano sepolte nella neve in seguito a nuove valanghe abbattutesi questa sera sulle alpi austriache. I morti dovuti alle nuove valanghe dell'inverno in corso in Austria sono saliti a 21.

Un agricoltore, Alfred Neuner, sua moglie e cinque bambini, sono rimasti sepolti nelle rovine della propria casa in una valle montana posta a nord-ovest di Innsbrück. L'ottava persona, un altro agricoltore di 47 anni, August Zauner, si trova sepolto nei pressi di Kaunerberg, nel Tirolo orientale, dove si è abbattuta una valanga di un chilometro e mezzo di lunghezza. Le squadre di soccorso nutrono poche speranze di trovare lo Zauner ancora in vita. Egli si trova sepolto nella neve da almeno 36 ore.

Altre valanghe vengono segnalate in tutte le province montane dell'Austria.

Improvviso voltafaccia del Gabinetto egiziano?

Volontari invitati ad un periodo d'istruzione - La lista "provvisoria,, delle vittime dei recenti disordini

(Nostro servizio speciale)
Il Cairo, 12 febbraio.

Il primo ministro Maher Pascià ha annunciato che il Governo egiziano ha deciso di procedere all'organizzazione e all'istruzione dei giovani volontari che desiderano prendere parte al movimento che si propone di realizzare le aspirazioni nazionali.

La decisione, presa nel corso della odierna riunione del Gabinetto, non ha mancato di destare nei circoli diplomatici occidentali la più viva sorpresa, chè vedono in essa un voltafaccia del *premier* Maher Pascià e un pericoloso allineamento verso quelle forme di violenza e di intolleranza che erano state proprie del governo di Nahas Pascià. Ci si chiede come la decisione governativa possa conciliarsi con l'impegno di mantenere l'ordine pubblico solennemente assunto dal nuovo Governo. Si ricorda infine che proprio di giovani fanatici era composta la massa dei dimostranti scatenatasi per le vie del Cairo nella sanguinosa giornata del 26 gennaio.

La situazione nella capitale egiziana permane calma. Il generale Ahmed Talaat, comandante della polizia egiziana, ha assunto il comando dei reparti nella capitale. La misura è stata adottata in previsione di incidenti che potrebbero accompagnarsi alla riapertura delle scuole secondarie fissata per oggi.

Si teme inoltre che nuovi disordini vengano provocati dalla setta fanatica della «Fratellanza Mussulmana» i cui affiliati hanno celebrato stamane il terzo anniversario della morte del fondatore, Hassan el Banna.

Sensazionali rivelazioni si attendono dalle risultanze dell'inchiesta che il governo sta attualmente svolgendo sui torbidi del Cairo e che hanno provocato una serie di accuse e contro-accuse fra i comandi dell'esercito da una parte e l'ex-ministro degli Interni, Serag el Din, dall'altra. Questi, in un articolo apparso sull'organo wafdista «Al Misri», addossa sull'esercito la responsabilità dei disordini. Il comandante delle forze armate egiziane, in un rapporto riservato al primo ministro, asserisce invece che i soldati hanno compiuto sino in fondo il loro dovere.

Si prevede che l'inchiesta avrà come principale conseguenza importanti spostamenti fra gli alti quadri del ministero degli interni. La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha annunciato che al termine delle indagini verrà diramato un comunicato ufficiale.

Intanto sotto le macerie dell'albergo *Shepheard's* al cui sgombero si sta procedendo, si trovano ancora numerosi cadaveri. La lista «provvisoria» delle vittime dei torbidi del 26 gennaio, pubblicata dai giornali del mattino, fornisce le cifre seguenti: 26 morti, fra cui 13 impiegati della *Barclay's Bank* che erano rimasti fino all'ultimo momento per mettere al sicuro i valori e i documenti nella camera di sicurezza situata nel sottosuolo, e 9 britannici uccisi nei locali del *Turf Club*. I feriti sono 552. I locali di 217 ditte sono stati incendiati e quelli di 300 sono stati saccheggiati.

v. c.

La sorpresa d'un napoletano

Vogliono incarcerarlo per una multa del 1929

Napoli, 12 febbraio.

Di un singolare episodio è stato vittima il signor Salvatore Esposito, nella cui abitazione, in via S. Eligio 29, si sono presentati ieri due agenti di P. S. dichiarando di avere un ordine di carcerazione da eseguire. L'Esposito, un gran galantuomo, rimessosi dalla sorpresa, ha chiesto spiegazioni ed ha appreso così che si trattava della commutazione in pena detentiva di una multa di lire 10.10 inflittagli nel 1929.

Solo dopo 23 anni, dunque, la faccenda era finita nelle mani della polizia, cioè dei due agenti, i quali aggiungevano però che ormai le dieci lire — per gli interessi e le tasse aggiuntesi nei vari stadi della pratica — si erano triplicate divenendo 32 lire, ma che egli, Esposito, aveva la facoltà di pagare subito, evitando così il carcere. Cosa che l'incriminato si è naturalmente affrettato a fare, chiudendo l'umoristica vicenda.

Feroce omicidio per onore

Decapita il patrigno

Messina, 12 febbraio.

Un feroce omicidio per motivi di onore è stato consumato a Forza d'Agrò da una giovane appena diciottenne. Del crimine i carabinieri sono venuti a conoscenza per la confessione della stessa omicida, Carmela Aurora di ignoti, la quale si è costituita ieri mattina ai carabinieri, dichiarando di avere ucciso a colpi di scure, recidendogli nettamente la testa mentre si levava dal letto, tale Carmelo Locascio. Sulla scorta delle indicazioni fornite dalla giovane, veniva infatti ritrovato il cadavere dell'ucciso, che è stato piantonato, in attesa dell'autorità giudiziaria.

A quanto pare, il delitto sarebbe la tragica conclusione di una illecita relazione amorosa. La ragazza sarebbe la figlia naturale, legalmente non riconosciuta, della moglie dell'ucciso, Maria Teresa Mantarro. Fin da quando il Locascio e la Mantarro contrassero matrimonio, la ragazza conviveva in casa loro. Poi, a quanto pare, tra il Locascio e la giovane Carmela Aurora, sarebbero intercorse relazioni assai intime e pare che per tale motivo la giovane si sarebbe vendicata, uccidendolo così barbaramente.

Fallito a Parigi lo sciopero comunista

Gli operai si rifiutano di seguire gli ordini del Partito - Un episodio di violenza stroncato dalla Polizia

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 12 febbraio.

Lo sciopero generale che il Partito comunista e la C.G.T. avevano ordinato per oggi, in commemorazione della manifestazione operaia del 12 febbraio 1934 in risposta alla sommossa «fascista» del 6 febbraio, è fallito nel modo più clamoroso. Il «Fronte popolare» delle sinistre, che i comunisti, i socialisti ed i radicali realizzarono nel 1934 non si è ripetuto. I Sindacati socialisti e democristiani avevano invitato i loro aderenti a non obbedire all'ordine di sciopero, che non è stato rispettato nemmeno dagli operai comunisti, tranne una lievissima minoranza.

Tutto oggi funzionava normalmente, meno alcuni treni dei sobborghi che avevano alle volte un po' di ritardo, e il servizio della nettezza urbana, che in vari punti della capitale si è dimostrato insufficiente. E nel settore della metallurgia, caposaldo del Partito, l'80 per cento degli operai si è recato al lavoro.

Fatto da rilevare: anche molti Sindacati affiliati alla C.G.T. comunista non hanno eseguito gli ordini del Partito che attraversa attualmente una grave crisi.

Il «compagno» Auguste Lecoeur dichiarava ultimamente in una circolare ai tesorieri che nel 1951 il Partito ha registrato 50 mila nuovi aderenti, ma ha perso al tempo stesso 50.000 vecchi operai, che si sono ritirati, non volendo più seguire la politica comunista di oggi.

Contro lo scacco dello sciopero generale il Partito comunista ha tentato di reagire con violenza. Alla fine della mattinata i quattro o cinquecento operai in sciopero che non erano riusciti ad impedire ai lavoratori l'ingresso nelle fabbriche di automobili Renault, hanno tentato di provocare incidenti al momento dell'uscita. Raggruppandosi in una strada vicina alla fabbrica, gli scioperanti hanno eretto una barricata con la carcassa di un camion e materiale vario trovato sul posto, ma la polizia arrivava poco dopo e li sloggiava dalle loro posizioni dopo una breve e violentissima zuffa.

La battaglia riprendeva però alle 13,30 al momento della ripresa del lavoro. Gli scioperanti volevano sbarrare le porte d'ingresso della fabbrica e dai tetti hanno scagliato contro il servizio d'ordine recipienti pieni di gas lagrimogeni e di acido, tegole e pezzi di ferro. Ma alla fine dovevano fuggire, lasciando 38 prigionieri nelle mani della polizia, la quale dal canto suo registrò una trentina di feriti.

l. m.

Violenta mareggiata sulla riviera di Levante

Genova, 12 febbraio.

Una nuova violenta mareggiata infuria sulla riviera di Levante con forte vento di libeccio. Il piroscafo «Civitavecchia» che doveva partire per Porto Torres nel pomeriggio, ha rinviato la partenza.

Tormenta di neve sulle Puglie

Bari, 12 febbraio.

Una violenta tormenta di neve si è abbattuta su Minervino Murge e sulle campagne circostanti. A Monopoli il contadino Angelo Garganese è rimasto vittima del freddo. La neve è caduta anche a Brindisi, coprendo la città di un leggero strato bianco. Anche in altre località della provincia si segnalano nevicate.

Un deputato salva un suicida nelle acque del lago d'Idro

Brescia, 12 febbraio.

Ieri sera sull'imbrunire un deputato milanese che ha voluto mantenere l'incognito percorreva in auto la strada di Ponte Caffaro, sul lago d'Idro, diretto a Madonna di Campiglio. Ad un certo punto la sua attenzione veniva attratta dallo strano comportamento di un cane che guaiva ai bordi della strada vicino ad un treppolo da arrotino.

Il deputato fermava la macchina e subito il cane gli si faceva attorno guardandolo con occhi supplichevoli. Quindi la bestiola cominciò ad avviarsi per un viottolo in direzione del lago. Visto però che il deputato non si muoveva, il cane ritornò indietro e addentatogli un lembo del cappotto cominciò a tirarlo verso la riva.

Qui giunto il deputato ebbe la immediata percezione di quanto stava accadendo. Un uomo si dibatteva nell'acqua. Egli allora non poneva indugio e liberatosi di alcuni indumenti, nonostante la rigida temperatura, si tuffava raggiungendo il pericolante.

Il deputato caricava poi il salvato sulla macchina e lo accompagnava al più vicino ospedale dove il disgraziato veniva identificato per un arrotino di Pieve di Cadore, certo Luigi Brandolin, il quale ha dichiarato di aver voluto togliersi la vita perchè versava in misere condizioni.

Le nuove tasse per gli automezzi

Roma, 12 febbraio.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato questa sera la legge con i provvedimenti in materia di tasse automobilistiche recentemente approvati dal Parlamento.

Le tasse annue sono state fissate nella seguente misura:

Motocicli: fino a 3 HP L. 3000; da oltre 3 HP a 6 L. 5500; oltre 6 L. 7500; velocipedi con motore ausiliario, cilindrata fino a 50 cmc.: L. 1200; motocicli leggeri oltre 50 cmc. fino a 125 cmc. lire 3000; motocarrozzette: fino a 3 HP L. 4500; da oltre 3 a 6 L. 6000; oltre 6 L. 8000; motocarrozzette leggere: oltre 50 cmc fino a 125 cmc. L. 3500.

Autovetture adibite al trasporto di persone: fino a 10 HP (Fiat 500) L. 7000; fino a 11 L. 10.000; fino a 12 (Lancia Ardea e 509) lire 12.000; fino a 13 (Fiat 1100) lire 14.200; fino a 14 (Lancia Augusta e 514) L. 15.000; fino a 15 (Lancia Aprilia 1350) L. 21.000; fino a 16 (Fiat 1400 e Lancia Aprilia 1500) L. 24.000; fino a 17 L. 27.000; fino a 18 L. 29.000; fino a 19 (Fiat 1500, Lancia Artena e Alfa Romeo 1900) L. 32.000; fino a 20 L. 36.000; fino a 21 (Lancia Aurelia e Alfa Romeo 1750) L. 39.000; fino a 22 lire 42.000; fino a 23 L. 45.000; fino a 24 L. 48.000; fino a 25 L. 51.000; fino a 26 L. 54.000; fino a 27 lire 57.000; fino a 28 L. 60.000; fino a 29 L. 63.000; fino a 30 L. 66.000; da oltre 30 fino a 45 si hanno tasse crescenti proporzionalmente fino alla somma di 123 mila lire. Per le autovetture di potenza superiore ai 45 HP si applicherà la tassa corrispondente a 45 HP aumentata di lire 5000 per ogni HP in più.

Autocarri: tariffe di circolazione autocarri, motocarri, moto-furgoncini e moto-furgoncini leggeri: fino a 4 quintali lire 5000; da 4 a 6 L. 7000; da 6 a 10 L. 9000, da 10 a 15 L. 12.000; da 15 a 20 L. 17.000; da 20 a 25 L. 22.000; da 25 a 30 L. 27.000; da 30 a 35 L. 32.000; da 35 a 40 L. 37.000; da 40 a 45 L. 42.000; da 45 a 50 L. 47.000; da 50 a 60 L. 52.000; da 60 a 70 L. 58.000; da 70 a 80 lire 64.000; da 80 a 90 L. 72.000; da 90 a 100 L. 82.000; da 10 a 110 L. 92.000; oltre 110 L. 105.000.

Un prodigioso tessuto antincendio

Tre pompieri per 10 minuti tra le fiamme di un rogo

E ne escono intatti e freschi

Como, 12 febbraio.

Nel tardo pomeriggio di oggi è stato sperimentato per la prima volta in Italia un tessuto antincendio che ha dato risultati veramente sorprendenti. Nella caserma dei vigili del fuoco di Como, ove erano convenuti numerosi industriali lombardi e piemontesi, il comandante dei pompieri di Milano ing. Tosi e appartenenti ai Corpi antincendio di Lugano, Varese e Pavia, sono stati accesi due roghi formati da trenta quintali di legna irrorata di benzina. Tre vigili del fuoco di Como, rivestiti di una speciale tuta fabbricata col nuovo tessuto sono rimasti per circa dieci minuti tra le fiamme senza avvertire il minimo calore. Usciti dalle fiamme le tute erano fredde.

La scoperta è stata fatta un mese fa da uno studioso tedesco, il prof. Limm e si basa sulle proprietà dell'alluminio di respingere come uno specchio il calore. Il professore Limm è riuscito a fabbricare il suo tessuto a base di alluminio. Le tute sono molto meno ingombranti e pesano anche un terzo di meno di quelle di amianto, oltre a offrire una resistenza superiore al calore. Il tessuto sarà prossimamente fabbricato in Italia da una grossa ditta comasca che ha acquistato l'uso del brevetto.

Un bracciante ucciso con due colpi di trincetto

Bologna, 12 febbraio.

Oggi, alle 16, presso lo spaccio cooperativo di Budrio, certo Nello Battistoni di Pietro, di 53 anni, bracciante, veniva ucciso con due colpi di trincetto infertigli al cuore dal suo vicino di casa Gaetano Benfenati, pure bracciante, di 55 anni. In precedenza fra i due vi erano stati dissapori per motivi di interesse. Sono da escludersi motivi politici, in quanto entrambi appartenenti allo stesso partito. Il Benfenati ha cercato il Battistoni per tutta la giornata con la ferma intenzione di ucciderlo. Dopo il delitto l'uccisore è rimasto a braccia conserte davanti alla vittima; mentre i clienti della mescita uscivano silenziosamente par che il Benfenati abbia esclamato in dialetto: «Sono contento di averti ucciso. Ora posso morire anch'io, tanto sei morto prima tu».

Una cinquina al lotto vinta da un soldato

Alessandria, 12 febbraio.

Una cinquina al Lotto ha vinto il soldato Antonio Scaldaferri, di 20 anni, da Potenza, con numeri ricavati da un pianeta della fortuna. La cinquina: 55, 30, 76, 49, 53, è uscita sulla ruota di Venezia. Lo Scaldaferri, che attualmente è degente all'ospedale della Croce Rossa di Alessandria n. 91, ha limitato la giocata a sole 10 lire e su tutte le ruote, realizzando così poco più di un milione di lire.

Condannati per sevizie nei confronti d'un detenuto

Sondrio, 12 febbraio.

Sono stati condannati stamane dal nostro Tribunale, per sevizie e maltrattamenti usati nei confronti di certo Salvatore Comelatti da Tirano allo scopo di indurlo a confessare un reato, un ufficiale, un sottufficiale ed un militare della guardia di Finanza. Essi sono il tenente Giovanni Pagella del Comando guardie di finanza di Tresenda, il maresciallo Angelo De Leo della polizia tributaria ed il finanziere Bruno Polacchi, che si resero colpevoli di quanto loro ascritto nella caserma della guardia di finanza di Tresenda di Teglio (Sondrio) nell'aprile 1948. Ai primi due sono stati comminati quattro mesi e dieci giorni di reclusione ed al terzo due mesi e 27 giorni. La pena è stata a tutti interamente condonata in base all'art. 1 del Decreto presidenziale 24 dicembre 1949.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo una vita completamente dedicata al lavoro, mancava ai suoi cari l'anima buona di

Giov. Battista Colotti
Anziano FIAT

Ne dànno il triste annunzio i nipoti e l'affezionata Maria. Un ringraziamento al dott. Rapellini Marino, che amorevolmente lo ha curato. I funerali avranno luogo giovedì 14 corr. alle ore 16, partendo dalla sua abitazione di via Principe Tommaso 14 bis.

Martedì 12 febbraio è serenamente spirata, dopo una vita di bontà, di rettitudine e di generosità, l'anima buona di

Amelia Durio
di anni 84

Ne dànno il tristissimo annuncio il fratello Achille e consorte, i nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti e le fedelissime Angiolina Giarchetto e Maria Conferno. Il funerale avrà luogo giovedì 14 corrente alle ore 9 partendo da corso Francia 32. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Prendono viva parte al dolore dei familiari le famiglie: Castelnuovo, Canonica, Giarbelli, Gambelli, Kormüller, Quaglino, Taccanis, Valentini ed il geometra A. Rota.

Partecipano al dolore dei famigliari le famiglie: Abessetti, Bonaretti, Noretti, Paletta, Rossi, Valigezzo, della casa di via Bazetti 16.

Nella fede cristiana si è repentinamente spento il cuore indomito di volontà e di volitive energie di

Giuseppe Vaccaneo
Magg. dei Bersaglieri in congedo
di anni 56

Con dolore infinito, annunciano: la moglie Antonietta Pozzi, i fratelli Vittorino, Pierino, cognate, nipoti, cugini. I funerali oggi mercoledì alle ore 16 da via Duva 20 bis.

La Ditta E. Amprino & C. e Dipendenti prendono viva parte al lutto che ha colpito il socio signor Piero Vaccaneo per la perdita del fratello GIUSEPPE VACCANEO.

La cognata Elisa Cabalisti e i figli Ettore, Mosè, Giorgio e Luciana, partecipano con profondo dolore la morte avvenuta ieri a Valenza del cognato e zio

Cav. Umberto Fraccari
direttore della Filiale di Valenza della S.p.A. Cesare Fraccari & C.

Le famiglie Raiteri e Lenti di Valenza, profondamente colpite partecipano al cordoglio per la perdita del caro amico.

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro, una breve e penosa malattia, munito dei Conforti religiosi, ha serenamente spento

Carlo Dentis
Agricoltore - di anni 68

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio la moglie Francesca Fiorano, il figlio Emanuele con la moglie Ernesta Matta e la cara Franca, la figlia Mariuccia col marito Giovanni Rossetto, fratello, sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'estinto in Savonera, indi la cara salma proseguirà per Altessano. Non fiori ma preghiere. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Savonera, 12 febbraio 1952.

Munita dei Ss. Sacramenti e della speciale Benedizione del Santo Padre, serenamente spirava la

BARONESSA
Augusta Pucci Baudana Peiroleri

Sorretti dalla Fede ne dànno addoloratissimi l'annuncio i figli: Luisa, Paola religiosa del Cenacolo, Chiarina religiosa del Cenacolo, Maria col consorte conte dr. Mario Della Chiesa della Torre e figlie Augusta e Bianca; dr. ing. Eugenio con la consorte Eugenia Vallana e figli Giuseppe e Augusta; i parenti tutti e l'affezionata Ernestina Quotante. I funerali avranno luogo giovedì alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'estinta, via Carlo Alberto 14.

Torino, 12 febbraio 1952.

L'improvviso aggravarsi del male troncava oggi le sofferenze e la vita laboriosa del

Cav. Renato Castaldi
di anni 54

Partecipano la ferale notizia: la moglie Gemma Perlo, i figli Francesco, Maria ed Irene; suoceri, cognati, zii e parenti tutti. L'accompagnamento funebre seguirà mercoledì 13 corr. ore 16, partendo dall'abitazione di via Monte Grappa 18.

Ciriè, 12 febbraio 1952.

Munita dei conforti della Religione l'11 corr. alle ore 17 è tornata al suo Creatore l'anima buona della

N. D. Francesio Paola Gina
Ved. Generale Ugo Adami De-Curiel

Con l'animo straziato ne dànno l'annuncio il fratello Ernesto e i parenti tutti. I funerali stamane ad ore 9 da via Denina 3. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. Preghiere, opere di beneficenza e un fiore.

Per tragico investimento lasciava questa vita terrena l'anima buona di

Mario Sesiano
Impiegato Ist. Case Popolari

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Emma Comba coi figli Franco e Gabriella, i suoceri, le sorelle, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 14 febbraio 1952, partendo da via Giacomo Dina 52, alle ore 14,30. La presente serve anche da ringraziamento.

Sabato 9 c. m. si è spento improvvisamente nella sua abitazione in Genova

Giovanni Chio

A funerali avvenuti ne dànno il triste annuncio la moglie Gianna, i fratelli Attilio e dott. Renato, i nipoti e parenti, e tutti quanti gli vollero bene.

Genova, 9 febbraio 1952.

Direzione e Maestranze della Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. - Divisione Invicta - Torino partecipano con dolore la scomparsa del signor

Liberato Ferreri
Spilla d'oro Olivetti

e lo ricordano quale chiaro esempio di laboriosità e di rettitudine.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del

N. H. Giacinto Corsi dei Conti di Bosnasco

la moglie, il figlio, la nuora, i cognati, i nipoti lo ricordano a parenti ed amici. Messa venerdì 15 febbraio ore 11 in S. Francesco da Paola via Po.

I figli ed i parenti tutti, commossi per il tributo di stima e di affetto dato al loro caro

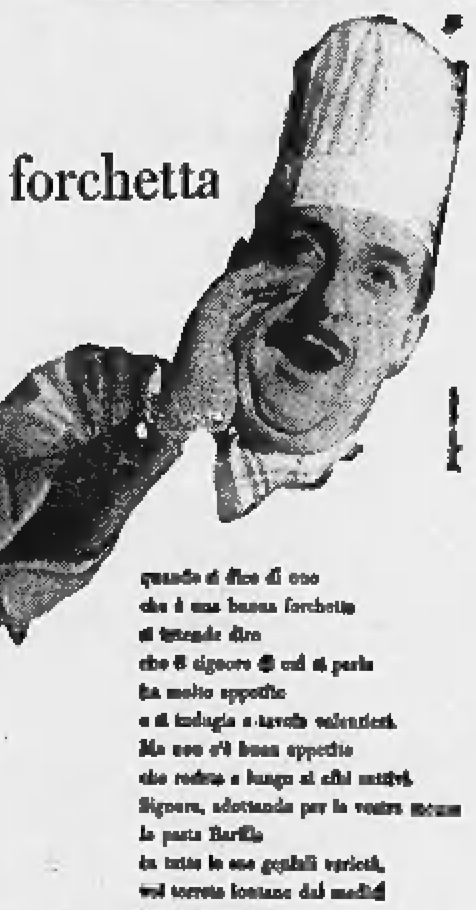
Dr. Comm. I. Cesare Laudi

non potendolo fare personalmente, ringraziano tutti gli amici e conoscenti che hanno preso parte al loro dolore. Un particolare ringraziamento al sig. Sindaco della Città di Torino, alle Autorità, ai funzionari e personale del Comune, alla Famija Turinèisa ed al giornale «La Gazzetta del Popolo».

La moglie Antonietta e la figlia Elisa e tutti i parenti dell'indimenticabile

Giuseppe Garena (Tunin)

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano di cuore tutti coloro che hanno preso parte alle esequie del caro scomparso. Un particolare ringraziamento ai commercianti, salumieri, rappresentanti e amici che vollero accompagnare la cara salma fino all'estrema dimora.



è una buona forchetta

quando si dice di uno
che è una buona forchetta
si intende dire
che il signore di cui si parla
ha molto appetito
e si indugia a tavola volentieri.
Ma non c'è buon appetito
che resista a lungo ai cibi cattivi.
Signora, adottando per la vostra mensa
la pasta Barilla
in tutte le sue geniali varietà,
voi terrete lontano dai medici
le persone a voi care

pasta Barilla è il segreto della buona cucina

Barilla

FIERA DELL'INDUSTRIA TEDESCA 1952
HANNOVER
FIERA CAMPIONARIA 27 febbraio - 2 marzo
FIERA TECNICA 27 aprile - 6 maggio
INFORMAZIONI E TESSERE:
CAMERA DI COMMERCIO ITALO-GERMANICA
Sede Centrale di MILANO - Piazza del Duomo 31, tel. 892-816 e 892-952
Sede di ROMA - Via Veneto, n. 89 - Telefoni 484-370 e 480-856

Concessionaria "BUTAN-GAS,, e "BUTASOL,, per la provincia di Torino e Valle d'Aosta
Ditta R. F. QUIRICO - Via Salerno, 48
TORINO — Telefono 23-779

FALQUI
FALQUI
FALQUI
confetto lassativo

CARROZZINE LETTINI Grande assortimento MOBILI diversi in stile e comuni NATTA, v. Giolitti 31, tel. 40-837, Torino